

785016

ACC

10000/144/246

UNIV
OCT.

785016

10000/144/246

UNIVERSITY OF NAPLES, REPORTS FROM RECTOR
OCT. 1938; JAN. - DEC. 1944

7^c/5.18

File

Mod. 25

Napoli 21 DIC. 1944 194

R. Università di Napoli

Al COMANDO MILITARE ALLEATO

Sottocommissione Educazione

N° di prot. 17375 Alleg.

Posiz. U.P.

Risp. a fl. del 8.12.44 n.

S E D E

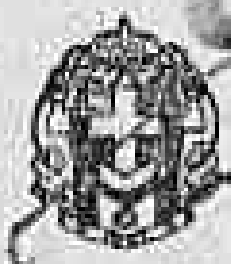
OGGETTO Proposte di conferimento di incarico d'insegnamento
per l'anno accademico 1944-45.

In riferimento alla nota suindicata si chiarisce che questo Ateneo ha indirizzato al Ministero le proposte di conferimento di incarichi per l'anno accademico 1944-45, ritenendo la pratica analoga ad alcune altre che essendo state in precedenza indirizzate al Ministero, cotesto Comando ne ha gentilmente curata la trasmissione, senza peraltro fare alcuna osservazione.

Questo Rettorato pone in rilievo che subordina va l'approvazione delle proposte suddette al nulla osta di cotesto Comando, ^{che} ove lo creda, potrà apportare alle ^{stesse} proposte le variazioni del caso.

IL RETTORE

6815

e
7/5.18

P.R. 223

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

IL Rettore

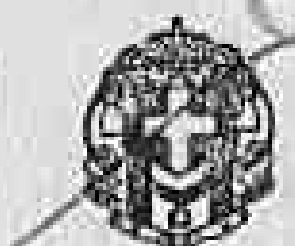
5 novembre 1944

AI COMANDO ALLEATO
Sottocommissione Educazione

La cerimonia della inaugurazione dell'anno accademico 1944-45, indetta per il giorno 11 corrente, è stata turbata da uno spiacevole incidente.

Prima di esporre nei suoi particolari l'episodio, occorre premettere che l'Aula Magna dell'Università, ove doveva aver luogo la cerimonia, è stata requisita dalla Marina Britannica ed adibita a Cappella per i marinai inglesi ed americani; ai lati della cattedra sono perciò esposte le bandiere di Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Quando l'Aula Magna è stata ceduta per un giorno all'Università, perchè vi si potesse svolgere la cerimonia dell'inaugurazione, è parsa scortesia non aderire al desiderio espresso dal Pastore, che le due bandiere non venissero tolte; si è anzi ritenuto opportuno aggiungere ad esse la bandiera della altre due Nazioni Alleate, Francia e Russia.

La bandiera francese è stata chiesta in prestito al Comando Francese di Napoli, ed è giunta all'Università poco prima che cominciassero la cerimonia; mentre la bandiera russa, non essendovi in Napoli una rappresentanza



- 2 -

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

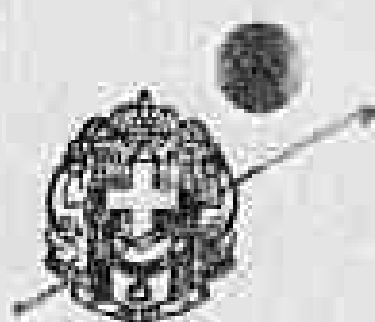
IL RETTORE

ufficiale sovietica, s'era fatta richiesta alla Federazione Comunista della Campania, che aveva promesso di mandarla in tempo perchè potesse essere esposta con le altre, prima dell'inizio della cerimonia (fissata per le ore 10); ma è giunta all'Università quando il Rettore aveva già pronunciata la prima parte del discorso inaugurale.

Fin dal principio della cerimonia, un gruppo di studenti - i quali si distinguevano poichè, a differenza dei più, avevano berretti goliardici (per la maggior parte rossi, della Facoltà di Medicina) ed erano provvisti di fischietti - aveva sistematicamente disturbato con interruzioni il discorso del Rettore e promosso schiamazzi nell'Aula, chiedendo ripetutamente a gran voce che venisse concessa la sessione di febbraio.

Finora l'agitazione non aveva superato i limiti nè assunto altro carattere da quello di una chiassata goliardica quale, in anni meno tristi, era quasi tradizionale in simile occasione; ma era oramai chiaro della giovanile irriflessione - vent'anni di mortificazione della coscienza danno il loro frutto, specialmen-

./.



- 3 -

R UNIVERSITÀ DI NAPOLI

IL RETTORE

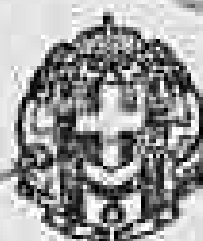
te sui più giovani - approfittava un gruppo di provocatori, venuto col proposito di turbare la cerimonia in ogni modo.

Quando il Rettore aveva già pronunciata, nonostante le interruzioni, la prima parte del suo discorso relativa all'attività accademica del decorso anno, ad una delle tribune dell'Aula alcuni studenti esposero, sovrapponendola al panno universitario di cui tutte le tribune erano decorate, la bandiera sovietica, al grido "viva l'Unione Sovietica": erano gli studenti comunisti che, come poi s'è appreso, non avendo potuto raggiungere, per l'opposizione di un gruppo di disturbatori, la cattedra del Rettore, avevano raggiunta per la scala esterna la tribuna. Da ciò trassero occasione i provocatori già indicati per promuovere una nuova e più violenta manifestazione: gli studenti comunisti, costretti a togliere la bandiera dalla tribuna, discesero nell'Aula e raggiunsero, forzando il passo, la cattedra del Rettore. Questi ordinò che la bandiera sovietica venisse esposta accanto a quella delle altre Nazioni Alleate: ma allora il gruppo di disturbatori che, dal fondo del-

6812

./.

- 4 -



R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

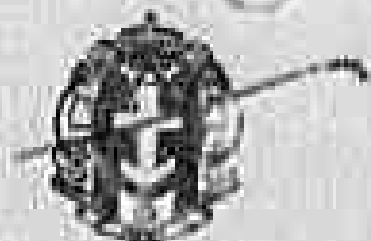
IL RETTORE

l'Aula, dove s'era raccolto, dispiegando una bandiera tricolore con lo scudo sabauda, (che poi si seppe essere stata tolta dall'atrio dell'Università) s'era avventato violentemente suscitando disordine e confusione tra la fila degli studenti e degli invitati, si scagliò contro gli studenti che portavano la bandiera sovietica e contro la cattedra. Seguì per diversi minuti una violenta zuffa, che l'intervento del Rettore, di alcuni professori e di altri studenti riuscì finalmente a sedare. Le Autorità italiane ed alleate ^{che} erano venute ad assistere alla cerimonia avevano intanto abbandonata l'Aula; anche i giovani comunisti decisero di ritirarsi, benchè il Rettore avesse a voce alta dichiarato che la bandiera sovietica, come quella delle altre Nazioni Alleate, sarebbe stata difesa dalla sua stessa persona: ma per evitare che si rinnovassero incidenti e avesse quindi compimento il proposito dei disturbatori, di mandare a vuoto la cerimonia - chè il Rettore aveva già annunziato che egli non avrebbe dichiarato aperto l'anno accademico ove fosse stata impedita con la violenza la continuazione della cerimonia, -

6811

./.

- 5 -



R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

IL RETTORE

gli studenti comunisti coi loro compagni che erano intanto affluiti nell'Aula persistettero nella risoluzione, con una consapevolezza della serietà del momento e una dignità che s'era rivelata affatto assente nei provocatori. Ristabilitasi un po' di calma, il Rettore biasimò con roventi parole l'inconsulto agire dei disturbatori e l'indecoroso tumulto da parte di giovani immemori delle recenti dolorose vicende del loro paese; deplorò vivamente l'offesa recata alla bandiera della Unione Sovietica, gloriosa combattente in difesa della libertà europea.

Le parole del Rettore furono accolte dagli applausi della maggior parte degli studenti; e, allontanati in gran parte i disturbatori, ad un gruppo dei quali il Rettore aveva energicamente rifiutato di consegnare la bandiera dell'Ateneo, dispiegata sulla cattedra, e da essi richiesta per una dimostrazione, venne pronunziata la seconda parte del discorso per intero e attentamente seguita.

Dichiarato quindi aperto l'anno accademico 1944-45,

6810

./.

- 6 -



R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

IL RETTORE

il Rettore e il Senato Accademico si recarono nell'atrio, per procedere allo scoprimento delle lapidi coi nomi dei Caduti della guerra 1915-18, in sostituzione di quelle distrutte dai tedeschi nell'incendio dell'Università, e di una epigrafe in memoria del Marinaio fucilato dai tedeschi sulla soglia dell'Ateneo.

Durante questa cerimonia, a cui assisteva un picchetto della Marina Italiana, alcuni studenti, che avevano spiegato due bandiere tricolori con lo scudo sabauda, tolte dalla balaustrata dell'atrio, ove fiancheggiavano il gran pavese dell'Università, lanciarono il grido: "Savoia!"

Al termine della cerimonia, qualche altro incidente ebbe luogo all'ingresso dell'Università, tra studenti monarchici, che volevano far partire di là un loro corteo, e studenti repubblicani che si opposero e mandarono così a vuoto il disegno di dar seguito fuori al disordine già provocato nell'Aula Magna.

Un'inchiesta è attualmente in corso da parte delle

6809

./.



R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

IL RETTORE

Autorità accademiche: ma, se non sono ancora personalmente noti i provocatori, è stato facile da parte di tutti i presenti identificare l'organizzazione che aveva promosso i disordini. Il carattere della manifestazione nell'Aula, improntato al deterioro nazionalismo, il tentativo di eccitare sentimenti xenofobi sulla massa studentesca, le grida faziose, ignobili quanto sciocche, ed in ultimo il grido lanciato nell'atrio definiscono nettamente reazionaria la manifestazione stessa e fascistici i metodi. (Alcuni dei presenti hanno dichiarato di aver udito proveniente dal gruppo dei disturbatori il grido: "viva il duce").

La stampa cittadina, ad eccezione di un giornale che ha ritenuto opportuno non dare all'incidente che un brevissimo cenno, ha già concordemente rilevato il carattere della provocazione, ha richiamato l'attenzione del governo democratico italiano e della democrazia alleata sulla gravità dell'incidente, che è uno dei molti episodi indicatori di una persistente attività fascistica a cui collaborano gruppi reazionari che hanno condiviso le responsabilità del fascismo.

Onofrio

6808

WAK 7^c/5.18

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Education Subcommittee

ED/JVV/ans

ED/4.9/ACC

25 October 1944

SUBJECT : Communications from Rector
University of Naples.

TO : Regional Commissioner, Southern Region Hq. ACC
(Attention: Major MURPHY).

1. Reference is made to your letter of 21st October 1944.
2. Paragraph 4 of same letter has been noted and the Rector of the University has been instructed accordingly.

For the A/Director of Education:

J. V. VELLA
Captain
Executive Officer.

ALLIED CONTROL COMMISSION

NAPLES ZONE

(PROVINCES OF NAPLES, AVELLINO, BENEVENTO)

PREFETTURA, NAPLES

File

21 October 1944

Subject: Letter - Rector, University of Naples

To: Director, Education Subcommittee
Hq. A.C.C. - Rome.

1. Reference to your letter ED/3.2/ACC, 17 October, paragraph 2 is noted for future compliance.

2. Apropos subject under consideration, attached letter addressed to you in Rome was delivered to this office and opened by error.

3. The undersigned officer's request for direct communication with Rome for the University on purely academic matters was denied by the Zone Commissioner on the grounds that this was still a military zone and that it was necessary to pass all such matters through this office.

4. It is suggested that the Rector of the University be informed of this decision and that all communications be channeled through this office.

For the Zone Commissioner:

Joseph M. Murphy
JOSEPH M. MURPHY
Major A.C.
Zone Education Officer

JMB/adl

6806



R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

17 ottobre 1944

IL RETTORE

Prof. Riv. 205

23 Feb
23

Al Comando Alleato

Sottocommissione per l'Educazione

Faccio presente a cotesto Comando che sarebbe bene stabilire i termini della durata dei miei poteri rettoriali, poichè in proposito possono sorgere incertezze.

Io fui nominato rettore alla fine di agosto del 1943, dal Ministro Severi per tutto l'anno accademico 1943-44, in attesa che il Corpo Accademico potesse scegliersi liberamente un rettore.

In seguito ad invito della Sottocommissione Alleata il 23 febbraio 1944 il Corpo Accademico procedette alla elezione del Rettore nella mia persona. Desidero sapere se i miei poteri scadono il 31 ottobre 1945 ovvero il 23 febbraio 1946, ovvero - qualora si considerasse l'elezione del Corpo Accademico in sopraggiunta ai poteri conferitami dalla nomina ministeriale, - il 31 ottobre 1946.

IL RETTORE

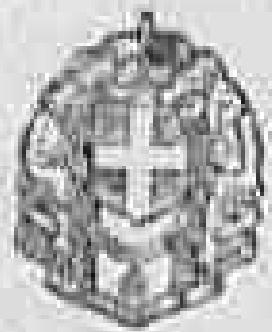
Indice

6805

Al Comando Alleato

Sottocommissione per l'Educazione

785016



R. UNIVERSITA
DI NAPOLI

IL RETTORE

Prof. Ricciardi

RACCOMANDATA

AL COMANDO ALLEATO

SOTTOCOMMISSIONE PER L'EDUCAZIONE

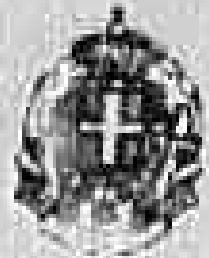
A C.I.S.

R NAPOLI
(Succ. 11)
4262

ROMA 804

785016





7^c / 5.18

R. Università di Napoli

Mod. 25 y

Napoli 10 marzo 1944 A.

AI COMANDO MILITARE ALLEATO
Sottocommissione Educazione

N. di posiz. 139 Alleg. sette

Posiz. Ris

Risposta a fl. del N.

N A P O L I

OGGETTO Presunte dimostrazioni.-

Per incarico del Rettore Magnifico trasmetto a cotesto Comando n° 7 dichiarazioni di funzionari e di subalterni di questo Ateneo e di estranei all'Ateneo stesso.-

Le dichiarazioni tutte concordemente precisano che, contrariamente a quanto risulterebbe da vociiferazioni in giro, nella giornata di sabato 4 corr: nessun disordine e nessuna manifestazione di protesta è avvenuta in questa Università.-

Mi riservo di trasmettere ulteriori dichiarazioni a mano a mano che esse perverranno a questo Rettorato.-

p. IL RETTORE
(Prof. Guido Nebbia)

6203

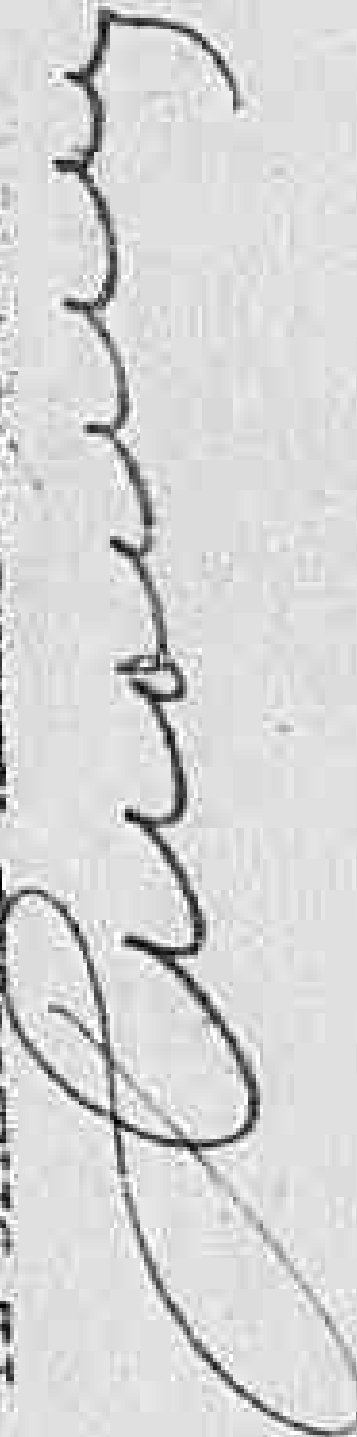
R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Magnifico Rettore,

A seguito della Sua richiesta dichiarato che il giorno 4 marzo corrente non ha avuto luogo nei locali del Palazzo Universitario alcuna dimostrazione studentesca ed il lavoro degli uffici si è svolto normalmente dalle 8,30 alle 14,30. Se un qualche inconveniente si fosse verificato, non solo sarei intervenuto di persona, ma sarebbe stato mio dovere informarne la Magnificenza Vostra con regolare rapporto.-

Napoli 10 marzo 1944

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO



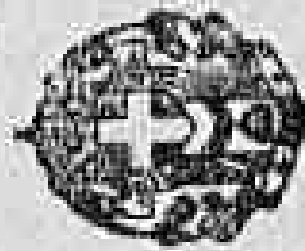
svolto normalmente dalle 8,30 alle 14,30. Se un qualche inconveniente si fosse verificato, non solo sarei intervenuto di persona, ma sarebbe stato mio dovere informarne la Magnificenza Vostra con regolare rapporto.-

Napoli 10 marzo 1944

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO



6802



R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

10 MAR 1944

FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA
" DI SCIENZE POLITICHE
" DI ECONOMIA E COMMERCIO

Il giorno 4 marzo u.s. nessuna dimostrazione studentesca si é svolta nei locali dell'Edificio Universitario, i servizi amministrativi delle Segreterie che dirigo si sono effettuati regolarmente.

IL SEGRETARIO

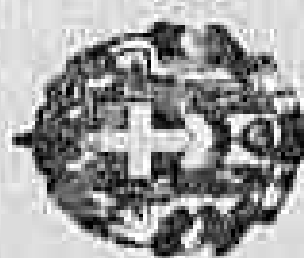
M. V. ...

Il giorno 4 marzo u.s. nessuna dimostrazione studentesca si è svolta nei locali dell'Edificio Universitario, i servizi amministrativi delle Segreterie che dirigo si sono effettuati regolarmente.

IL SEGRETARIO
[Handwritten signature]

6801

Mod. 140 - Cas. 123



R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

10 MAR 1944

Dichiaro sotto la mia piena responsabilità che il giorno 4 u.s. nessuna dimostrazione politica, né sommossa studentesca, ha avuto luogo nei locali dell'Edificio Universitario, tanto che per nulla i servizi di Segreteria sono stati intralciati.

Tutto si è svolto nella massima, consueta calma dell'Ateneo.

IL SEGRETARIO DELLA FACOLTA'
(Dott. Marcello di Serafino)

Dichiaro sotto la mia piena responsabilità che il giorno 4 u.s. nessuna dimostrazione politica, né sommossa studentesca, ha avuto luogo nei locali dell'Edificio Universitario, tanto che per nulla i servizi di Segreteria sono stati intralciati.

Tutto si è svolto nella massima, consueta calma dell'Ateneo.

H. IL SEGRETARIO DELLA FACOLTA'
(Dott. Marcello di Serafino)

[Handwritten signature]

6800

Napoli 10 marzo '44

Lo noto vostro picciaro nel mio onore e l'onore stato nella
medesima di robato 4 u.s. all'università e l'onore protetto
pieno tempo nella biblioteca della facoltà di Lettere senza notare
alcuna manifestazione, mi' almeno scritto nella parte di corridoio
ulteriormente utile alla persona e all'autorità del Rettore.
Esprimo la mia riprovazione contro chi pretende d'affermare
il contrario.

Dott. Alfonso Trane

Viale Calabrone 7

Napoli

il contrario.

Dott. Alfonso Trave

Via Calapione 7

Napoli.

6629

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Dichiaro che il giorno 4 Marzo non é avvenuto in questo Ateneo alcuna dimostrazione politica né sommossa; altrimenti in qualità di custode avrei avvertito immediatamente la Direzione.

Luigi Mocer
Napoli 10/3/1944

785016

6798

Luigi Mocca

Wapah 10/3/1944

custode avrei avvertito immediatamente

0
 10-3-44

Dichiaro sul mio onore che,
 essendomi recato nella mat-
 tina di sabato 4 maggio
 a. s. nei locali della R. Uni-
 versità di Capri, non ess-
 a veruna multa che fosse
 fuori del normale Spoffiment
 della vita gotiandica dell' A.

Tenno -

6797

u. d. nei treadi delle R. U.
 visita di campo, non era
 a un'ora multa che forse
 fuori del normale svolgimento
 della vita quotidiana nell'it.

Tenue -

6797

fatti in biblioteca (II piano)

per consultare un volume della
 Enciclopedia - Mi. Tanteri
 in biblioteca circa venti anni

• Il sottoscritto Francesco Fenella, studente presso la
 Università di Napoli, iscritto al Corso della Facoltà
 di Medicina e Chirurgia, nel 1936, dichiaro che, essendo
 stato nei locali della Università - dalle ore 16,30
 del mattino del giorno 4 marzo, non ho votato alcun mio
 suffragio nel contegno dei miei colleghi, né alcun
 voto o discorso che potesse pregiudicare e tale manifesta-
 zione.

Inoltre non ho dato alcun favore contro o in favore di
 qualcuno scritto nell'ambito di detta Università.

Napoli, 1 marzo 1964

Francesco Fenella

regio sinano che potesse produrre e tale manifesta-
zione.

Inoltre non ha visto alcun favore contro o in favore di
qualcuno scritto nell'ambito di detta università?

Napoli: marzo 1964

Lawrence Powell

6795



R. Università di Napoli

N. di posiz. 138 Alleg. uno

Posiz. Roma

Risposta a ft. del N.

Mod. 25

Napoli 10 marzo 1944 A.

AL COMANDO MILITARE ALLEATO
Sottocommissione Educazione

N A P O L I

OGGETTO Copia di discorso del Magnifico Rettore.-

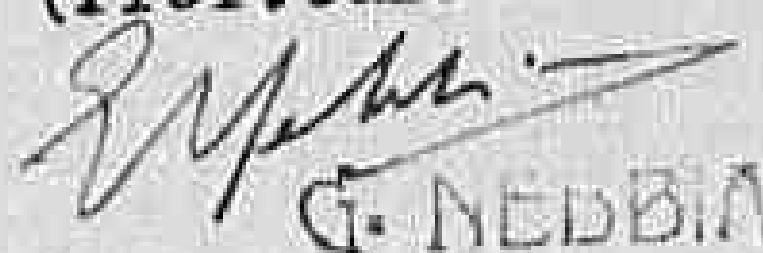
D'ordine del Rettore prof. ADOLFO OMODEO vi invio copia del discorso che detto Professore pronunziò domenica 27 febbraio u.s. nel Circolo politico "Pensiero e Azione" in Via Costantinopoli 126.-

Il Rettore desidera che tale suo discorso sia trasmesso a S.E. il Generale MacFarlane non solo perchè l'azione politica del Rettore, come privato cittadino, sia giudicata in base a un documento autentico invece che in base alle calunnie di giornalisti fascisti, ma anche perchè S.E. giudichi se chi ha impedito che di tale moderato discorso si desse notizia al pubblico, non ha in qualche modo contribuito a creare le complicazioni che son dispiaciute a S.E. e al Rettore.-

Si è infatti impedito che una parola moderata esprimesse il sentimento della cittadinanza.

Con cordiali saluti.

P. IL RETTORE
(Prof. Guido Nebbia)


G. NEBBIA

6794

785016

6793

Cari amici,

Ringrazio il collega i ref. De Martino e ringrazio voi tutti delle congratulazioni e degli auguri che avete voluto rivolgermi per la mia elezione alettore da parte dei miei colleghi. Vi confesso che questa elezione mi dà un certo orgoglio. Io sono in questo momento in Napoli l'unico capo di un grande Ente, liberamente eletto dai propri pari; l'Unità è stata il primo corpo che ha adottato la forma democratica dell'elezione. Sento di attingere dalla designazione dei miei colleghi nuove forze per fare tutto il possibile in questi gravi momenti per il nostro Paese. Io credo che convenga cercare di estendere il più possibile con ogni modo con ogni mezzo appena è possibile il sistema elettorale sia nelle cariche pubbliche, sia nell'organizzazione interna dei partiti e dei sindacati, perchè l'autogoverno è il rimedio migliore per i mali dell'Italia.

Ora guardiamo nel suo complesso la situazione politica, per ciò che riguarda la nostra azione di partito. La liberazione totale d'Italia pare ancora lontana, le difficoltà sono aspre, non ci è consentito di applicare i metodi che ri-

di un grande ente, liberamente eletto dai propri pari; l'unicità è stata il primo corpo che ha adottato la forma democratica dell'elezione. Sento di attingere dalla designazione dei miei colleghi nuova forza per fare tutto il possibile in questi gravi momenti per il nostro Paese. Mi credo che convenga cercare di estendere il più possibile con ogni modo con ogni mezzo appena è possibile il sistema elettorale sia nelle cariche pubbliche, sia nell'organizzazione interna dei partiti e dei sindacati, perché l'autogoverno è il rimedio migliore per i mali dell'Italia.

Ora guardiamo nel suo complesso la situazione politica, per ciò che riguarda la nostra azione di partito. La libertà totale d'Italia pare ancora lontana, le difficoltà sono aspre, non ci è consentito di applicare i metodi che riteniamo migliori. Ma non bisogna scoraggiarsi. Come capita sempre, l'impresa è più facile a concepirsi che ad attuarla. Anche in questo momento, in cui un velo di scorgimento per prendere gli inizi, provate a rivolgervi indietro

6792

- 2 -

Durando

peniero e a considerare quanto avete fatto a partire dai primi giorni di ottobre, quando Napoli fu liberata. C'è da riacquistare un relativo ottimismo. Nella disorganizzazione completa, senza stampa, senza radio, senza mezzi di comunicazione con l'limitatissimo diritto di riunioni noi abbiamo creato l'ossatura di un partito, abbiamo rintuzzato gli attacchi del governo regio, abbiamo impostato ed imposto al mondo il processo alla monarchia che si trova ormai con le spalle al muro, e abbiamo posto le premesse per la riorganizzazione nazionale. Considerate, per esempio, il recente discorso del maresciallo Badoglio. Esso vuol essere arrogante per un presunto successo. Ma che si vanta? Di essere appoggiato, se pure è vero, dalla politica del primo ministro inglese. Ma non si vanta d'avere il consenso del popolo italiano. La monarchia vuol essere scontenta da puntelli esterni invece di reggersi su proprie forze. In tal modo creerà danni non solo agli Italiani rovesciando su di essi le sue responsabilità enormi, ma anche agli Alleati che vengono presentati al paese come una forza esterna che preme e comprime.

zione con l'antichissimo diritto di riunioni noi abbiamo creato l'ossatura di un partito, abbiamo intuzato gli atteggiamenti del governo regio, abbiamo impostato ed imposto al mondo il processo alla monarchia che si trova ormai con le spalle al muro, e abbiamo posto le premesse per la riorganizzazione nazionale. Considerate, per esempio, il recente discorso del maresciallo Badoglio. Esso vuol essere arrogante per un presunto successo. Ma che si vanta? Di essere appoggiato, se pure è vero, dalla politica del primo ministro inglese. Ma non si vanta d'avere il consenso del popolo italiano. La monarchia vuol essere mantenuta da puntelli esterni invece di reggersi su proprie forze. In tal modo creerà danni non solo agli Italiani rovesciando su di essi le sue responsabilità enormi, ma anche agli Alleati che vengono presentati al paese come una forza esterna che preme e comprime. In sostanza tale politica monarchica minaccerebbe ^{di} danneggiare la concordia fra gli Italiani e gli Alleati, se gli Italiani non fossero abbastanza intelligenti da scorgere e colpire d'occhio l'intrigo. Il discorso di Badoglio dovrebbe destare ben gravi preoccupazioni agli Alleati. A noi invece dà animo perché confermata la nostra prima esigenza: **Far**

completamente la responsabilità della monarchia da quella della Nazione.

Da questa via conviene insistere senza incertezze : accettare ancora dopo il ventennio d'opposizione al fascismo la fase di opposizione alla monarchia. Ogni partito e ogni singolo individuo sappian combattere anche da soli e fare l'estrema resistenza . Dello stato di animo con cui si combatte dipende il successo dell' azione . Precede il conte Joseph de Melistre che un corpo militare che venga a trovarsi entro il grosso dell' esercito nemico può o gridare : io sono accerchiato - e disperdersi , o esultarvi nel convincimento d'avere aggirato l'avversario e conseguire la vittoria . Noi saremo nella seconda polizzone anche da soli se sentiremo la forza d'attrazione della nostra idea repubblicana . Ma soprattutto occorre perseverare, ricordarci che la vita politica è un dovere continuo e costante come quello che ci lega alle famiglie, come quello che ci lega alle nostre attività di ogni giorno. Molti di noi hanno avuto il torto di credere che l' attività politica non fosse di loro spettanza o che alla politica si potesse partecipare

l'estrema resistenza. Dello stato di animo con cui si combatte dipende il successo dell'azione. Diceva il conte Joseph de Maistre che un corpo militare che venga a trovarsi entro il grosso dell'esercito nemico può o gridare: io sono accerchiato -- e disperdersi, o esaltarsi nel convincimento d'avere sconfigguto l'avversario e conseguire la vittoria. Noi saremo nella seconda polizione anche da soli se sentiremo la forza d'attrazione della nostra idea repubblicana. Ma soprattutto occorre perseverare, ricordarci che la vita politica è un dovere continuo e costante come quello che ci lega alla famiglia, come quello che ci lega alle nostre attività di ogni giorno. Molti di noi hanno avuto il torto di credere che l'attività politica non fosse di loro spettanza o che alla politica si potesse partecipare con lo stesso animo con cui si partecipa alla vita sportiva, salvo a ritirarsi quando ci faccia comodo. Le case distrutte, i patrimoni dissipati, i figli rapiti dal turbine della guerra sono il castigo di questo inferiore sentimento.

6790

- 4 -

Ci appare in questa situazione l'eterna verità dell'incarnamento mazziniano della piena appassionata partecipazione alla vita nazionale, della repubblica coincidente con l'esaltazione della coscienza civica e col cittadino che riprende il possesso delle cose pubbliche. Noi sentiamo la verità della polemica mazziniana: che cioè la monarchia costituzionale è corrotta e corruttrice. Almeno nell'Europa continentale, come constatava Benedetto Croce nella prefazione degli Scritti di Leonora Fonseca Limentel, un secolo di tentativi di monarchia costituzionale si è chiuso in fallimento perché le dinastie ad ogni occasione propizia si sono smascherate fautrici di reazioni. La monarchia costituzionale inglese è un'eccezione e non è la regola. Agli inglesi, grandi creatori di razze speciali nella zootecnia, è riuscito di creare una razza speciale di re. Il vero però che per regidun- gere questo risultato seppero anche decapitare Carlo I.

Queste considerazioni mostrano come la questione di repubblica e monarchia in Italia non sia una controversia di estrette ideologie circa i vantaggi dell'uno o dell'altro

la polemica mazziniana: che cioè la monarchia costituzionale è corretta e correttiva. Almeno nell' Europa continentale, come constatava Benedetto Croce nella prefazione degli Scritti di Leonora Fonseca Pimentel, un secolo di tentativi di monarchia costituzionale si è chiuso in fallimento perchè le dinastie ad ogni occasione propizia si sono smascherate feutrici di reazioni. La monarchia costituzionale inglese è un' eccezione e non è la regola. Agli inglesi, grandi creatori di razze speciali nella zootecnia, è riuscito di creare una razza speciale di re. E' vero però che per raggiungere questo risultato seppero anche decapitare Carlo I.

Queste considerazioni mostrano come la questione di re-pubblica e monarchia in Italia non sia una controversia di stretta ideologia circa i vantaggi dell'uno o dell'altro schema costituzionale; ma il risultato di una esperienza storica che costringe gli Italiani a riprendere pieno ed assoluto controllo degli affari pubblici dopo il tradimento della monarchia. So che in questo momento molti si danno da fare per escogitare soluzioni transitorie, in attesa

- 5 -

che il popolo italiano possa pronunciarsi liberamente attraverso un'assemblea sovrana; so che molti di questi tentativi sono fatti esclusivamente per riguardo alle potenze Alleate che temono una difficile crisi interna nella penisola. Se da tutto ciò potrà venire un governo energico che lotti per liberare il territorio ed elimini i traditori d'alto rango noi non avremo nulla in contrario. Però non dobbiamo allontanare da noi la preoccupazione di creare un libero Stato non corrotto dalla dinastia dei Carignani, la libera repubblica di cui Giuseppe Mazzini levò il vessillo.

Nei riguardi delle politiche interne non abbiamo preoccupazioni: l'aspetta solo di fronte alle monarchie noi la spunteremo agevolmente, non ostante tutto, non ostante i carabinieri fra i quali il governo Badoglio immette le milizie fasciste, non ostante le squadre d'azione di tipo fascista che il denaro del principe organizza al servizio della Cavallerizza a Chiusa, non ostante i fermenti di partiti insistenti che l'intrigo cerca di evocare, non ostante le dissidazioni demagogiche del denaro pubblico e di quello che gli Alleati hanno l'ingenuità di concedere al governo Budo-

liberare il territorio ed eliminare i traditori d'alto rango noi non avremo nulla in contrario. Però non dobbiamo allontanare da noi la preoccupazione di creare un libero stato non corrotto dalla dinastia dei Carignano, la libera repubblica di cui Giuseppe Mazzini levò il vessillo.

Nei riguardi delle politiche interne non abbiamo preoccupazioni: i fascisti solo di fronte alla monarchia noi la spunteremo agevolmente, non ostante tutto, non ostante i carabinieri fra i quali il governo Badoglio immette le milizie fasciste, non ostante le squadre d'azione di tipo fascista che il denaro del principe organizza al largo della Cavallerizza e Chiesa, non ostante i fantasmi di partita insussistenti che l'intrigo cerca di evocare, non ostante le dissidazioni demagogiche del denaro pubblico e di quello che gli Alleati hanno l'ingenuità di concedere al governo Badoglio. Se di questa dissipazione volete un esempio vi annuncio che il governo regio, mentre riduce i già concessi sussidi agli impiegati si permette di creare nuove facoltà universitarie senza basi serie. Ho deliberato di completare

6788

- 6 -

di tutte le altre facoltà l'Università di Bari che rin'ora aveva solo le facoltà di Legge, Economia e di Medicina, e ha poi creato due nuovi Istituti di Magistero Superiore, uno a Bari e uno a Salerno. Ma neppure questa piccola politica locale rinforza la dinastia e l'esempio ci viene proprio da Taranto e dalle Puglie. A Taranto la folla ha portato alla berlina per le strade il Prefetto Soprano, ben noto ai cittadini di Napoli, e le forze di terra e di mare si sono rifiutate d'intervenire. Perciò se noi ci asteniamo dall'azione definitiva non lo facciamo per dappocaggine e per pigrizia ma per un riguardo agli eserciti alleati che combattono per la liberazione del paese. Ciò mostra che un superiore pensiero ci dirige, anche contro i nostri stessi interessi. Gli alleati formalmente proclamano la loro neutralità nei confronti nostri interdetti, ma noi non siamo tanto sciocchi da non intendere che il governo Badoglio da questa neutralità guadagna parecchio; infatti mentre al governo Badoglio si lasciano i poteri eccezionali di guerra, e noi si negano quelli normali d'opposizione.

Ma il nodo della questione non è nel povero governo di

di di Napoli, e le forze di terra e di mare si sono rifiu-
tate d'intervenire. Perciò se noi ci asteniamo dall' azione
definitiva non lo facciamo per disprezzarne e per primizia
ma per un riguardo agli eserciti alleati che combattono per
la liberazione del paese. Ciò mostra che un superiore pen-
siero ci dirige, anche contro i nostri stessi interessi. Mi
alleati formalmente proclamano la loro neutralità nei con-
flitti nostri interni, ma noi non siamo tanto sciocchi da
non intendere che il governo Badoglio da questa neutralità
guadagna parecchio; infatti mentre al governo Badoglio si
lasciano i poteri eccezionali di guerra, a noi si negano
quelli normali d'opposizione.

Ma il nodo della questione non è nel povero governo di
Badoglio, e perciò possiamo ammettere di polemizzare col re,
col maresciallo e gli alto-gallonati che cercano di salvare
le proprie prebende. Il nodo della questione è nella poli-
tica perseguita da una delle grandi volontà che dirigono lo
sforzo di guerra di questo momento: Churchill, il

6787-

scorso ci ha turbati non poco.

Non mi permetterò una sola parola amara nei riguardi del primo Ministro inglese, perchè ho troppa ammirazione della sua vittoria fra leonina e taurina, del personaggio quasi shakespeareano della vecchia nobiltà della vecchia Inghilterra. Quando nel '40 crollò la Francia e in cuor nostro trepidavamo per il crollo di tutta la nostra civiltà, l'esempio del coraggio e della resistenza venne anche a noi italiani del vecchio nome di Stato che incorò i suoi concittadini a inabissarsi nelle rovine del proprio Paese, piuttosto che cedere alla oltracotanza tedesca. Anche a noi italiani, oppositori tenaci del fascismo, venne dell' esempio dello statista inglese un' eccitazione al coraggio e allo sperare contro ogni speranza. Sotto quello sprone noi, che combatteamo Mussolini e la sua gente, per i supremi interessi della civiltà, osammo rigettare la vecchia massima: "ragione o torto prima di tutto il mio Paese". Sentiamo una causa religiosa superiore al patriottismo locale. In questa nostra vissuta tragedia ha preso posto il primo Ministro inglese. Ma tanta ammirazione non c'impedisce di scor-

l'esempio del coraggio e della resistenza venne anche a noi italiani del vecchio nome di Stato che incorò i suoi concittadini a inabissarsi nelle rovine del proprio Paese, piuttosto che cedere alla oltracotanza tedesca. Anche a noi italiani, oppositori tenaci del fascismo, venne dell' esempio dello statista inglese un' eccitazione al coraggio e allo sperare contro ogni speranza. Sotto quello sprone noi, che combatteamo Mussolini e la sua genia, per i supremi interessi della civiltà, osammo rigettare la vecchia massima: "ragione o torto prima di tutto il mio Paese". Sentimmo una causa religiosa superiore al patriottismo locale. In questa nostra vissuta tragedia ha preso posto il primo ministro inglese. Ma tanta ammirazione non c'impedisce di scorgere ora un qualche pericolo.

A volte pensiamo a Giorgio Clemenceau, l'uomo di guerra che faceva esclusivamente la guerra e che, animato da tale pathos, risultò inferiore ai compiti della pace. E' vero che Clemenceau soleva dire che la guerra è una cosa troppo seria

6786

6786

per affidarla ai generali, ma a forza di praticar con i generali all'occhio di lui si velarono troppi problemi difficili. Non vorremmo che il pathos di guerra facesse similmente velo agli occhi del Premier inglese. Certo è che il discorso del signor Churchill mi si spiega soltanto in un ardore e in un calcolo di guerra. La frase finale destinata all'Italia, nella sua compassione quasi smerzante mi fa sentire il vincitore che contempla il vinto; la frase fondamentale mi rivela il calcolo di chi vuol tenere in pugno il vantaggio strapato all'avversario: la resa incondizionata.

Parlando di un possibile governo che potrebbe in seguito sorgere a Bonn e confrontandolo con quello di B. Doglio Churchill ha detto: "Non sono in grado di precisare se un tale governo sarà altrettanto pronto a collaborare quanto quello presente: c'è sempre la possibilità che un tale governo cerchi di attirarsi le simpatie del popolo italiano resistendo quanto più è possibile alle richieste rivolte dagli eserciti Alleati". È evidente che il ministro inglese vuol restare sul punto della conseguita vittoria: il governo asservito chi per più utile; meglio trattare con un governo del tipo

calcolo di guerra. La frase finale destinata all'Italia, nella sua comparsa quasi sprezzante mi fa sentire il vincitore che contempla il vinto; la frase fondamentale mi rivela il calcolo di chi vuol tenere in pugno il vantaggio strappato all'avversario: la resa incondizionata.

Parlando di un possibile governo che potrebbe in seguito sorgere a Roma e confrontandolo con quello di Badoglio Churchill ha detto: "Non sono in grado di precisare se un tale governo sarà altrettanto pronto a collaborare quanto quello presente: c'è sempre la possibilità che un tale governo cerchi di attirarsi le simpatie del popolo italiano resistendo quanto più è possibile alle richieste rivolte dagli eserciti Alleati". È evidente che il ministro inglese vuol restare sul punto della conseguita vittoria: il governo asservito gli par più utile; meglio trattare con un governo del tipo di quello di Vichy, strumento di dura pressione sugli italiani. È un calcolo millitaresco. Il vincitore ha sgombrato di un pezzo l'avversario lo scacchiere, non vuole vederlo ricomparire. Da un punto di vista militare gli conviene che

- 5 -

l'Italia sia, almeno temporaneamente, anarchica, sia la
terza rappresentata dal governo di Salerno, e lui vincolata
dal trattato di armistizio. L'uomo di guerra ha il dubbio
che sotto altro governo un risolleamento politico e milita-
re dell'Italia possa crearli complicazioni, renderli più
difficile la manovra. Per ciò ricusa parecchi vantaggi che
un governo che esprima veramente l'anima della Nazione Ita-
liana potrebbe dargli. E perciò incorre in alcune inesattez-
ze. Ad esempio Churchill fa le lodi delle nostre forze con-
battenti. Non saremo noi a contendere al nostro sventurato
esercito, degno di migliori capi, tali lodi. Solo condan-
no al ministro inglese quanto maggiore non potrebbe essere
tale contributo una volta che nell'esercito affluissero
quelle forze che il governo regio allontana. Churchill fa
gli elogi della nostra Marina che essa veramente merita, es-
sa che anche in questa sciagurata guerra ha dato altissime
prove di spirito di sacrificio e ha versato senza risparmio
il proprio sangue. Ma il ministro inglese fa un torto alla
nostra Marina confondendo la Marina che corre in mare con
la marina di terra, con i topi d'arsenale, con gli amira-
gli che da come insieme con Mussolini pretendevano di rigere

liana potrebbe dargli. E perciò incorre in alcune inesattezze. Ad esempio Churchill fa le lodi delle nostre forze combattenti. Non saremo noi a contendere al nostro sventurato esercito, degno di migliori capi, tali lodi. Solo domando al ministro inglese quanto migliore non potrebbe essere tale contributo una volta che nell' esercito affluissero quelle forze che il governo regio allontanò. Churchill fa gli elogi della nostra Marina che essa veramente merita, essa che anche in questa sciagurata guerra ha dato altissime prove di spirito di sacrificio e ha versato senza risparmio il proprio sangue. Ma il ministro inglese fa un torto alla nostra Marina confondendo la Marina che corre in mare con la marina di terra, con i topi d'arsenale, con gli ammiragli che da Roma insieme con Mussolini pretendevano dirigere le battaglie navali. Non intende quanto di più renderebbe la Marina Italiana quando fosse affidata esclusivamente agli uomini di mare e non usata come pedina politica nel gioco della dinastia dei Carlomagno. L'errore massimo **784** ec-

- 10 -

cusa di ambizione di potere mosse /egli oppositori. Tali uomini non meritano questa rampogna, essi han rifiutato per venti anni tutte le lusinghe del fascismo e respingono ora quelli della monarchia. Ancora pochi giorni or sono gli agenti del re andavano offrendo per Napoli ministri e sottosegretariati e sui ritornati a Salerno a mani vuote. Gli uomini ascefat- ti all'esilio all'estero e in patria, i reduci dalle prigioni e dai campi di concentramento han resistito. Se costoro hanno una qualunque ambizione essa è quella di servire il proprio paese nell'ora grave per il bene di tutti.

Continuando l'esame del discorso, poi, non ci persuade l'asserzione che un popolo redento non possa dare agli Al- leati maggiore collaborazione della Casa Carignano, la quale si oppone in tutti i modi alla formazione di reparti di volontari italiani. E' poi inesatto dire che solo il governo regio è legittimo. La legittimità del potere regio in Italia poggiava sui plebisciti del 1859-60 con i quali il popolo italiano accettò la monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II. Lacerata la costituzione, il potere del re è illegittimo come il potere di Giscomi II d'Inchilterra. Non

ni e dai campi di concentramento non resistito. Se costoro hanno una qualche ambizione essa è quella di servire il proprio Paese nell'ora grave per il bene di tutti.

Continuando l'esame del discorso, poi, non ci persuade l'asserzione che un popolo redento non possa dare agli Alleati maggiore collaborazione della Casa d'Orléans, la quale si oppone in tutti i modi alla formazione di reparti di volontari italiani. E' poi inesatto dire che solo il governo regio è legittimo. La legittimità del potere regio in Italia possiava sui plebisciti del 1859-60 con i quali il popolo italiano accettò la monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II. Lacerata la costituzione, il potere del re è illegittimo come il potere di Giacomo II d'Inghilterra. Non credo che il signor Churchill voglia considerare illegittima la casa di Windsor la quale beneficia ancora della caduta degli Stuaris.

Ma forse è inutile questa polemica minuta su particolari. Bisogna veder le cose in concreto e nel complesso. Noi

scobriamo nel Premier inglese la volontà di mantenere intatta la vittoria, di "usar la sorte sua", di operare nella direttiva dell'utile militare, che gli fa credere sia bene mantenere temporaneamente nell'amichevimento l'Italia. Abbiamo sufficiente altezze di spirito per intendere un simile atteggiamento.

Quanti di noi sono stati soldati, quanti di noi hanno schiantato piantagioni e case per il conseguimento di un particolar fine di guerra si spiegaro tale contegno. Non intendiamo neppure avvalerci dell'obiezione che operando in tal maniera il ministro inglese abbandona quelle forze politiche italiane che ^{l'aveva} operando sotteraneamente ma efficacemente, costrinsero il 25 luglio la monarchia ad abbottere Mussolini (poichè è certo che la monarchia agì non di spontanea iniziativa ma forzata dal concorso d'una pressione interna e d'una pressione esterna). Non è il caso di fare rimproveri da ridone abbandonata. Possiamo invece elevarci ad freddo calcolo lucido dell'utilità politica, e tale calcolo ci induce ad ammonire che siamo proprio di fronte al caso in cui lo spirito di guerra nuoce alla vittoria e le impedisce di consolidarsi nella pace. Il perdurare della monarchia e

servantato piantagioni e esse per il conseguimento di un
particolare fine di guerra si spiegano tale condotta. Non in-
tendiamo neppure avvalorci dell'obiezione che operando in
tal maniera il ministro inglese abbandona quelle forze poli-
tiche italiane che ^{l'aveva} ~~eff~~rendo sotteraneamente ma efficacemente
te, costrinsero il 25 luglio la monarchia ad abbattere Lusso-
lini (poichè è certo che la monarchia agli non di spontanea
iniziativa ma forzata dal concorso d'una pressione interna
e d'una pressione esterna). Non è il caso di fare rimproveri
da Dione abbandonata. Possiamo invece ci averci al freddo
calcolo tucidideo dell'utilità politica, e tale calcolo ci
induce ad ammettere che siamo proprio di fronte al caso in
cui lo spirito di guerra nuoce alla vittoria e le impedisce
di consolidarsi nella pace. Il perdurare della monarchia e
del governo Badoglio impedirebbe la ricostituzione del popolo
italiano. Nelle trattative di pace la firma di Badoglio e
quella del re sarebbero assolutamente nulle, la Nazione Ita-
liana non sarebbe presente alla pace. Chi ha mente politica

6782

- 12 -

può calcolare la gravità di questa assenza di un popolo di
quarantacinque milioni di uomini nel patto che deve rassere-
nare il mondo e che è l'interesse supremo di tutti i popoli.
La classe colta e conscia delle responsabilità, in quelle ora
potrebbe guidare l'Italia e assestarla in un ordine europeo
e mondiale stabile, la classe che propugna con tutte le sue
forze la creazione di una confederazione europea sola capace
di riassimilare nella nostra civiltà la Germania - si ina-
bisserebbe nel discredito politico, proprio nel momento in
cui le miserie della guerra e della inflazione la consumano
lentamente. L'Italia rimarrebbe un elemento di perturbazione
di cui non si possono ponderare preventivamente gli effetti.
Si rinnoverebbe la situazione della pace di Versailles nella
quale gli alleati ebbero il torto di lasciar sorgere il mito
della vittoria italiana mutilata che generò il fascismo, il
quale generò poi il nazismo. Il calcolo che l'Italia non
possa e non debba risorgere può essere errato e temerario.
Per ottenere questo risultato occorrerebbe una forza perenne
che la sciacciasse. Gli stessi vincitori si stancherebbero

forze la creazione di una confederazione europea sola capace di riassimilare nella nostra civiltà la Germania -- si inabiscerebbe nel discredito politico, proprio nel momento in cui le miserie delle guerre e della inflazione la consumano lentamente. L'Italia rimarrebbe un elemento di perturbazione di cui non si possono ponderare preventivamente gli effetti. Si rinnoverebbe la situazione della pace di Versailles nella quale gli alleati ebbero il torto di lasciar sorgere il mito della vittoria italiana mutilata che generò il fascismo, il quale generò poi il nazismo. Il calcolo che l'Italia non possa e non debba risorgere può essere errato e temerario. Per ottenere questo risultato occorrerebbe una forza perenne che la schiacciasse. Gli stessi vincitori si stancherebbero come si stancarono vent'anni fa con la Germania. L'Italia risorgerebbe o come turbolenta forza democratica o come Stato fanaticamente nazionalistico che uomini fanatici trizzerebbero ad odire negli alleati i pigri e fortunati vincitori e sfruttatori. Questo sarebbe il risultato della distruzione degli elementi moderatori che ora si offrono di collaborare

- 13 -

con gli Alleati. Fu' essere anche un errore il credere che per fare tale politica perturbatrice, o rossa o nera, alla Italia esasperata mancherebbe la forza industriale che si è rivelata decisiva in questa guerra. Dalle guerre passate non si deve dedurre nessuna precisa conclusione sugli aspetti che assumerà una guerra del futuro. Fino a tutto il grande conflitto mondiale erano nazioni specialmente guerriere le nazioni agricole. In questo nuovo conflitto invece solo le nazioni industriali hanno il monopolio della guerra, noi non possiamo sapere cosa sarebbe una guerra di qui a una generazione.

Nel momento presente urge far sì che si eliminino tutti i germi dei futuri conflitti e perciò occorre appoggiarsi dello spirito agonistico del guerriero. Per questo noi suggeriamo che l'alto ~~tema~~ politico che è il signor Churchill arrivi e intrinere in se stesso l'uomo di guerra per essere l'uomo della pace.

Ma facendo questa analisi del discorso del primo ministro inglese non crediate, amici, che io voglia allarmarvi. Voglio eccitarvi ad essere tenaci e perseveranti. Non biso-

conflitto mondiale erano nazioni specialmente guerriere le nazioni agricole. In questo nuovo conflitto invece solo le nazioni industriali hanno il monopolio della guerra, noi non possiamo sapere cosa sarebbe una guerra di qui a una generazione.

Nel momento presente urge far sì che si eliminino tutti i germi dei futuri conflitti e perciò occorre spossarsi dello spirito agonistico del guerriero. Per questo noi suggeriamo che l'alto ~~comando~~ politico che è il signor Churchill arrivi a infrenare in sé stesso l'uomo di guerra per essere l'uomo della pace.

Ma facendo questa analisi del discorso del primo ministro inglese non crediate, amici, che io voglia allarmarvi. Voglio eccitarvi ad essere tenaci e perseveranti. Non bisogna neppure pigliare troppo drammaticamente le asserzioni che abbiamo confutate. Dovete tenere presente quando si parla delle opinioni e degli atteggiamenti di altri popoli che la formazione mentale loro è spesso diversa della nostra e che ogni formazione mentale ha i suoi vantaggi e i suoi

6780

- 14 -

diffetti. Noi abbiamo una mente critico-dialettica; i popoli anglosassoni hanno una formazione empiristica. Rimpiando questo monito potremo dare ad un saggio, ad un'esperienza dell'uomo politico inglese, la portata di una sentenza definitiva. Il mio compianto amico Francesco Ruffini, che partecipò agli affari pubblici durante l'altra grande guerra, solleva il problema che in tutti i negoziati i Francesi si presentavano con amplissimi dossier, con inchieste già fatte, con programmi definiti. Gli Inglesi, invece, si presentavano senza nessuna particolare informazione. Poi per prima cosa dicevano di no senz'altro a qualunque proposta. Poi sperimentavano, facevano inchieste, controllavano, discutevano e finalmente, quando avevano raggiunto un loro proprio convincimento, venivano all'accordo. E' una opinione che in questo procedimento dei successivi assaggi sperimentali mentre il discorso del signor Churchill. L'accento ad un riesame della questione dopo l'occupazione di Bonn mostra chiaramente che la questione per lui non è finita. Certamente dopo sventure venturali e disastri incalcolabili noi vorremo che il procedimento fosse più rapido. Ma l'impazienza può anche essere

solove dimi che in tutti i negoziati i Francesi si presentavano con emphissimi dossiers, con inchieste già fatte, con programmi definiti. Gli Inglesi, invece, si presentavano senza nessuna particolare informazione. Poi per prima cosa dicevano di no sent' altro a qualunque proposta. Poi sperimentavano, facevano inchieste, controllavano, discutevano e finalmente, quando avevano raggiunto un loro proprio convincimento, venivano all' accordo. E' mia opinione che in questo procedimento dei successivi assegni sperimentali mentre il discorso del signor Churchill. L' accento ad un riesame della questione dopo l' occupazione di Bonn mostra chiaramente che la questione per lui non è finita. Certamente dopo sventure ventennali e disastri inenarrabili noi vorremo che il procedimento fosse più rapido. Ma l' impedenza può anche essere nociva; quello che importa è perseverare nella nostra direttiva che è quella veramente giusta.

Vedete, amici, simultaneamente al discorso di Churchill la radio diffonde la lettera del sindaco di Nuova York 789- nello La Guardia al conte Morsa. L' illustre sindaco che

- 15 -

Quarobon

tanto ha fatto per rialzare la vita politica ed amministrativa della metropoli americana, pleude incondizionatamente el nostro programma di epurazione radicale d' Italia.

Voi vedete che l' azione nostra non resta senza rispondenza negli animi degli Alleati.

Ad incoraggiarci in questo momento non del tutto lieto delle nostra ripresa attività politica, facciamo ancora una volta una considerazione retrospettiva. Pensiamo il punto a cui eravamo sette mesi fa in Italia e quello che noi facciammo adesso. Forse la nostra azione non è sufficientemente efficace, tuttavia noi facciamo ciò che non ci saremmo sognati di fare sotto il fascismo. Noi in questa sala a ottanta chilometri dalla linea del fuoco rivediamo criticamente l'azione ed il pensiero di uno dei grandi capi alleati che dirigono la guerra contro la tirannide nazista. Certamente la nostra critica è ispirata dal desiderio di una più intensa collaborazione ma è pur sempre una critica. Noi per ciò godiamo di una libertà per molti anni ignota in Italia. Sia pure in forma germinale, questo supremo bene degli uomini

della nostra ripresa attività politica, facciamo ancora una volta una considerazione retrospettiva. Pensiamo il punto a cui eravamo sette mesi fa in Italia e quello che noi facciamo adesso. Forse la nostra azione non è sufficientemente efficace, tuttavia noi facciamo ciò che non ci saremo sognati di fare sotto il fascismo. Noi in questa sala a ottanta chilometri dalla linea del fuoco rivediamo criticamente l'azione ed il pensiero di uno dei grandi capi alleati che dirigono la guerra contro la tirannide nazista. Certamente la nostra critica è ispirata dal desiderio di una più intensa collaborazione ma è pur sempre una critica. Noi per ciò godiamo di una libertà per molti anni ignota in Italia. Sia pure in forma germinale, questo supremo bene degli uomini è arrivato in Italia con le navi d'Inghilterra e d'America. Favogliamo un pensiero di simpatia e di gratitudine agli eserciti che combattono per la libertà del mondo dalla Russia all'Atlantico, e non disperiamo.

785016

6777

7^e/5.18

F. R. u. 130

8 marzo 1944

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

IL RETTORE

Al Comando Alleato

Ufficio Sottocommissione per l'Educazione
Napoli

Il giorno 5 corr. il " Risorgimento " unico giornale autorizzato in Napoli , su informazione che dichiarava assunte da ~~un certo~~ giornalista Antonino Procida , ~~che tutta Napoli ricorda scrittore zelante del fascismo~~ , si asseriva che nell' Università , non ostante i tentativi del Rettore di promuovere manifestazioni contro il discorso Churchill, si erano avute manifestazioni studentesche in senso contrario. Poichè tutto ciò era assolutamente falso inviai l'unita lettera di smentita al giornale reclamando, come di diritto, l'inserzione. Poichè il giornale non ha creduto di pubblicarla sono stato costretto a farla affiggere in molte copie in tutti gli Istituti universitari.

Già precedentemente il detto giornale si era rifiutato di pubblicare alcuni chiarimenti miei sulla questione delle tasse universitarie, sulla quale torbidi elementi cercano di speculare per provocare disordini.

Lascio considerare a co'esto Spettabile Ufficio, gli

6776

incresciosi incidenti che potrebbero aver luogo interdiciendo al Rettore i mezzi della stampa per comunicare col pubblico .

IL RETTORE

Onufrey

ALLIED CONTROL COMMISSION
Education Subcommittee

Ans of N. File

70/5.18

TO : Rector of the University of Naples
FROM : Education Subcommittee
SUBJECT : Director of the Institute of Pathology
DATE : 8 February 1944.

I have been informed that it is your intention to appoint Prof. de Gastano, who is 70 years of age, in the place of Prof. Dominici.....unless it can be shown that Prof. Dominici is politically undesirable it is regretted that no such appointment can take place.

However, until Professor Dominici is available, a temporary substitute can be appointed subject to the permission of this office.

G. R. GAYRE
Lt. Col. A.E.C.
Education Advisor

GRG/jva



R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

IL RETTORE

Al Signor Lt. Col. G. R. GAYRE

Education Adviser

Napoli

Signor Consigliere,

in risposta alla Vostra lettera dell'8 corr., relativa all'Istituto di patologia speciale chirurgica di questa Università, devo anzitutto rilevare che l'accluso memorandum del dott. Mario PEPE non contiene una precisa esposizione dei fatti. Procedo quindi alle necessarie rettifiche.

La Facoltà di medicina non ha affatto proposto di nominare il prof. Luigi de Gastano direttore titolare dell'Istituto in sostituzione del prof. Dominici, ma soltanto di affidare al prof. de Gastano - che è un antico ed altamente stimato Maestro della Facoltà napoletana, il quale ha offerto il prezioso sussidio della sua opera nella presente situazione di emergenza - la supplenza del titolare nell'insegnamento della patologia chirurgica e, conseguentemente, nella direzione dell'Istituto, fino al ritorno del prof. Dominici: così come è stato fatto per tutte le cattedre, di ogni facoltà, i cui titolari sono assenti per le attuali contingenze. Non rientrerebbe d'altra parte nella competenza di una Facoltà o del Rettore la nomina di nuovi titolari; mentre è il Consiglio di Facoltà che fa al Senato Accademico le proposte per gli incarichi e le supplenze.

Per quanto più particolarmente riguarda il dott. Fopeva inoltre rilevato che l'incarico precedentemente affidatogli della direzione dell'Istituto dal 1° novembre non preconstituisce un diritto all'incarico dell'insegnamento, per il quale la Facoltà provvedono nel modo che ritengono meglio rispondente alle esigenze scientifiche e

6774

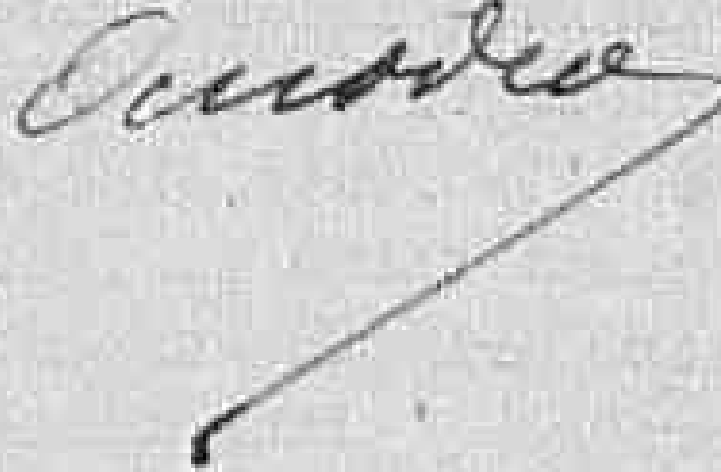
didattiche. E' del resto prassi consueta l'affidare temporaneamente agli aiuti o agli assistenti ordinari, quando il direttore titolare si assenti, la direzione degli istituti a cui sono addetti, finchè la Facoltà da cui gli Istituti stessi dipendono non provveda nel modo che ritiene più opportuno.

Dopo quanto si è osservato, cadono anche le considerazioni relative all'aggravio che per il bilancio dell'Università sarebbe rappresentato dalla pretesa nomina del prof. de Gastano a direttore titolare. L'emolumento che ricevono i professori incaricati o supplenti non varia, qualunque sia la loro anzianità o il loro grado accademico.

Devo infine deplorare che il dott. Pepe, assistente di questa Università, abbia trascurato di adire in primo luogo, con'era suo debito di correttezza e di disciplina, le competenti autorità accademiche.

Vogliate gradire, Signor Consigliere, i miei cordiali saluti.

IL RETTORE



7/5.18
No. 11 -
Ril.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

NOTIZIE PER IL COMANDO MILITARE ALLEATO

Le disposizioni in base alle quali furono allontanati dall'Università studenti di razza ebraica sono contenute nel Regio Decreto-legge 5 settembre 1938, n° 1390; Regio Decreto-legge 15 novembre 1938, n° 1779 e nella circolare del Ministero dell'Educazione Nazionale in data 4 ottobre 1938, n° 6379.-

Di quanto sopra, si trasmette copia, estratta dalla Raccolta delle Leggi, Decreti e Regolamenti del Ministero dell'Educazione Nazionale (anni 1933-38)

IL RETTORE

Napoli 22.1.1944

Univ. Napoli

Di quanto sopra, si trasmette copia, estratta dalla Raccolta delle
Leggi, Decreti e Regolamenti del Ministero dell'Educazione Nazionale
(anni 1933-38)

IL RETTORE

U. De Dominicis

Napoli 22.1.1944

6773

COPIA

Estratto dalla Raccolta di Leggi, Decreti e Regolamenti del Ministero dell'Educazione Nazionale (1933-38)

Regio-Decreto-Legge 5 settembre 1938, n° 1390.

PROVVEDIMENTI PER LA DIFESA DELLA RAZZA NELLA SCUOLA FASCISTA.

(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 13 settembre 1938. XVII n° 209 e nel Bollettino Ufficiale del 27 settembre 1938. XVI, n° 39. Convertito nella legge 5 gennaio 1939. XVII, n° 39, Gazzetta Ufficiale del 7 febbraio 1939. XVII, n° 31.)

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 3, n° 2 della Legge 31 gennaio 1926, n° 100;
Ritenuta la necessità assoluta ed urgente di dettare disposizioni per la difesa della razza nella Scuola italiana;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione Nazionale, di concerto con quello per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1

All'ufficio di insegnante nelle scuole statali o parastatali di qualsiasi ordine e grado e nelle scuole non governative, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere ammesse persone di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di concorso anteriormente al presente decreto; nè potranno essere ammesse all'assistato universitario, nè al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza.

Art. 2

Alle scuole di qualsiasi ordine e grado, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere iscritti alunni di razza ebraica.

Art. 3

A dettare dal 16 ottobre 1938

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 3, n° 2 della Legge 31 gennaio 1926^{IV}, n° 100;
Ritenuta la necessità assoluta ed urgente di dettare disposizioni
per la difesa della razza nella Scuola italiana;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione
nazionale, di concerto con quello per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1

All'ufficio di insegnante nelle scuole statali o parastatali di qualsiasi ordine e grado e nelle scuole non governative, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere ammesse persone di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di concorso anteriormente al presente decreto; nè potranno essere ammesse all'assistente universitario, nè al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza.

Art. 2

Alle scuole di qualsiasi ordine e grado, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere iscritti alunni di razza ebraica.

Art. 3

A datare dal 16 ottobre 1938. XVI tutti gli insegnanti di razza ebraica che appartengano ai ruoli per le Scuole di cui al precedente art. 1, saranno sospesi dal servizio, sono a tal fine equiparati al personale insegnante i presidi e direttori delle Scuole anzidette, gli aiuti e assistenti universitari, il personale di vigilanza delle scuole elementari. Analogamente i liberi docenti di razza ebraica saranno sospesi dall'esercizio della libera docenza.

6772

- 2 -

Art. 4

I membri di razza ebraica delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere ed arti, cesseranno di far parte delle istituzioni a datare dal 16 ottobre 1938.XVI.

Art. 5

In deroga al precedente art.2 potranno in via transitoria essere ammessi a proseguire gli studi universitari studenti di razza ebraica, già iscritti a Istituti di istruzione superiore nei passati anni accademici.

Art. 6

Agli effetti del presente decreto-legge è considerato di razza ebraica colui che è nato da entrambi genitori di razza ebraica, anche se egli professi religione diversa da quella ebraica.-

Art. 7

Il presente decreto-legge, che entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.-

Il Ministro per l'Educazione Nazionale è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.-

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.-

Dato a San Rossore, addì 5 settembre 1938 - Anno XVI

VITTORIO EMANUELE

Mussolini - Bottei - Di Revel

Visto: Il Guardasigilli: Solmi

Registrato e...

Art. 6

Agli effetti del presente decreto-legge è considerato di razza ebraica colui che è nato da entrambi genitori di razza ebraica, anche se egli professi religione diversa da quella ebraica.-

Art. 7

Il presente decreto-legge, che entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.-

Il Ministro per l'Educazione Nazionale è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.-

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.-

Dato a San Rossore, addì 5 settembre 1938 - Anno XVI

VITTORIO EMANUELE

Mussolini - Bottai - Di Revel

Visto: Il Guardasigilli: Solmi

Registrato alla Corte dei Conti, addì 12 settembre 1938.-Anno XVI
Atti del Governo, registro 401, foglio 76 - Mancini.

6771

COPIA

2
Estratto dalla Raccolta di Leggi-Decreti e Regolamenti del Ministero dell'Educazione Nazionale (1933-38).

Regio decreto-legge 15 novembre 1938.XVII, n° 1779.

INTEGRAZIONE E COORDINAMENTO IN UNICO TESTO DELLE NORME GIA' EMANATE PER LA DIFESA DELLA RAZZA NELLA SCUOLA ITALIANA.

(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 29 novembre 1938.XVII, n° 272 e nel Bollettino Ufficiale del 13 dicembre 1938.XVII, n° 50 - Convertito nella Legge 5 gennaio 1939.XVII, n° 98 - Gazzetta Ufficiale del 7 febbraio 1939.XVII, n° 31).-

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto il R. Decreto-legge 5 settembre 1938.XVI, n° 1390;

Veduto il R. Decreto-legge 23 settembre 1938.XVI, n° 1630;

Veduto il testo unico delle leggi e delle norme giuridiche sulla

istruzione elementare approvato con R. Decreto 5 febbraio 1928.VI, n° 877, e successive modificazioni;

Veduto il R. Decreto-legge 3 giugno 1938.XVI, n° 928;

Veduto l'art. 3, n° 2 della legge 31 gennaio 1926.IV, n° 100;

Riconosciuta la necessità urgente ed assoluta di dettare ulteriori

disposizioni per la difesa della razza nella Scuola ~~familiare~~ italiana e

di coordinarle in unico testo con quelle finora emanate;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del DUCE, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro

per l'interno e del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione

Nazionale, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1

A qualsiasi ufficio od impiego nelle Scuole di ogni ordine e grado

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto il R. Decreto-legge 5 settembre 1938.XVI, n° 1390;
Veduto il R. Decreto-legge 23 settembre 1938.XVI, n° 1630;
Veduto il testo unico delle leggi e delle norme giuridiche sull'istruzione elementare approvato con R. Decreto 5 febbraio 1928.VI, n° 877, e successive modificazioni;

Veduto il R. Decreto-legge 3 giugno 1938.XVI, n° 928;

Veduto l'art. 3, n° 2 della legge 31 gennaio 1926.IV, n° 100;

Riconosciuta la necessità urgente ed assoluta di dettare ulteriori disposizioni per la difesa della razza nella Scuola ~~nazionale~~ italiana e di coordinarle in unico testo con quelle finora emanate;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del DUCE, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro per l'interno e del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione Nazionale, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1

A qualsiasi ufficio od impiego nelle Scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private, frequentate da alunni italiani, non possono essere ammesse persone di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di concorsi anteriormente al presente decreto; nè possono essere ammesse al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza.

Agli uffici ed impieghi anzidetti sono equiparati quelli relativi agli istituti di educazione, pubblici e privati, per alunni italiani, e quelli per la vigilanza nelle scuole elementari.-

6770

./.

- 2 -

Art. 2

Delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di Scienze, lettere ed arti non possono far parte persone di razza ebraica.

Art. 3

Alle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche o private, frequentate da alunni italiani, non possono essere iscritti alunni di razza ebraica.

E' tuttavia consentita l'iscrizione degli alunni di razza ebraica che professino la religione cattolica nelle Scuole elementari e medie dipendenti dalle Autorità ecclesiastiche.-

Art. 4

Nelle Scuole d'istruzione media frequentate da alunni italiani è

vietata ~~l'adozione~~ l'adozione di libri di testo di autori di razza ebraica.

Il divieto si estende anche ai libri che siano frutto della collaborazione di più autori, uno dei quali sia di razza ebraica; nonchè delle opere che siano commentate o rivedute da persone di razza ebraica.-

Art. 5

Per i fanciulli di razza ebraica sono istituite, a spese dello Stato, speciali sezioni di Scuola elementare nelle località in cui il numero di essi non sia inferiore a 10.

Le comunità israelitiche possono aprire, con l'autorizzazione del Ministro per l'educazione nazionale, Scuole elementari con effetti legali per fanciulli di razza ebraica, e mantenere quelle all'uopo esistenti. Per gli scrutini e per gli esami nelle dette Scuole il Regio Provveditore agli Studi nomina un commissario.-

Nelle scuole elementari di cui al presente articolo il personale potrà essere di razza ebraica; i programmi di studio saranno quelli stessi stabiliti per le Scuole frequentate da alunni italiani, eccettuato l'insegnamento della religione cattolica; i libri di testo saranno quelli di Stato, con opportuni adattamenti, approvati dal Ministro per la educazione nazionale, dovendo la spesa per tali adattamenti gravare sulle comunità israelitiche.

Art. 4

Nelle Scuole d'istruzione media frequentate da alunni italiani è vietata ~~l'adozione~~ l'adozione di libri di testo di autori di razza ebraica.

Il divieto ~~si~~ estende anche ai libri che siano frutto della collaborazione di più autori, uno dei quali sia di razza ebraica; nonchè delle opere che siano commentate o rivedute da persone di razza ebraica.-

Art. 5

Per i fanciulli di razza ebraica sono istituite, a spese dello Stato, speciali sezioni di Scuola elementare nelle località in cui il numero di essi non sia inferiore a 10.

Le comunità israelitiche possono aprire, con l'autorizzazione del Ministro per l'educazione nazionale, Scuole elementari con effetti legali per fanciulli di razza ebraica, e mantenere quelle all'uopo esistenti. Per gli scrutini e per gli esami nelle dette Scuole il Regio Provveditore agli Studi nomina un commissario.-

Nelle scuole elementari di cui al presente articolo il personale potrà essere di razza ebraica; i programmi di studio saranno quelli stessi stabiliti per le Scuole frequentate da alunni italiani, eccettuato l'insegnamento della religione cattolica; i libri di testo saranno quelli di Stato, con opportuni adattamenti, approvati dal Ministro per la educazione nazionale, dovendo la spesa per tali adattamenti gravare sulle comunità israelitiche.

Art. 6

Scuole di istruzione media per alunni di razza ebraica potranno essere istituite dalle comunità israelitiche o da persone di razza ebraica. Dovranno all'uopo osservarsi le disposizioni relative alla ~~istruzione~~ istituzione di Scuole private.

Alle scuole stesse potrà essere concesso il beneficio del valore legale degli studi e degli esami, ai sensi dell'art. 5 del R. decreto-legge 3 giugno 1938. XVI, n° 928, quando abbiano ottenuto di far parte in qualità di associate dell'Ente nazionale per l'insegnamento medio: in tal caso i programmi di studio saranno quelli stessi stabiliti per le Scuole corrispondenti frequentate da alunni italiani, eccettuati gli insegna-
./.

menti della religione e della cultura militare.

Nelle scuole di istruzione media di cui al presente articolo il personale potrà essere di razza ebraica e potranno essere adottati libri di testo di autori di razza ebraica.

Art. 7

Per le persone di razza ebraica l'abilitazione a impartire l'insegnamento medio riguarda esclusivamente gli alunni di razza ebraica.

Art. 8

Dalla data di entrata in vigore del presente decreto il personale di razza ebraica appartenente ai ruoli per gli uffici e gli impieghi di cui al precedente art. 1 è dispensato dal servizio, ed ammesso a far valere i titoli per l'eventuale trattamento di quiescenza ai sensi delle disposizioni generali per la difesa della razza italiana.

Al personale stesso per il periodo di sospensione di cui all'art. 3 del R. decreto-legge 5 settembre 1938. XVI, n° 1390, vengono integralmente corrisposti i normali emolumenti spettanti ai funzionari in servizio.

Dalla data di entrata in vigore del presente decreto i liberi docenti di razza ebraica decadono dall'abilitazione.

Art. 9

Per l'insegnamento nelle Scuole elementari e medie per alunni di razza ebraica saranno preferiti gli insegnanti dispensati dal servizio a cui dal Ministro per l'interno siano state riconosciute le benemerite individuali o famigliari previste dalle disposizioni generali per la difesa della razza italiana.

Ai fini del presente articolo sono equiparate al personale insegnante i presidi e direttori delle Scuole pubbliche e private e il personale di vigilanza nelle Scuole elementari.

Art. 10

In deroga al precedente art. 3 possono essere ammessi in via transitoria a proseguire gli studi universitari studenti di razza ebraica già iscritti nei passati anni accademici a Università o Istituti superiori del Regno.

Dalla data di entrata in vigore del presente decreto il personale di razza ebraica appartenente ai ruoli per gli uffici e gli impieghi di cui al precedente art. 1 è dispensato dal servizio, ed ammesso a far valere i titoli per l'eventuale trattamento di quiescenza ai sensi delle disposizioni generali per la difesa della razza italiana.

Al personale stesso per il periodo di sospensione di cui all'art. 3 del R. decreto-legge 5 settembre 1938. XVI, n° 1390, vengono integralmente corrisposti i normali emolumenti spettanti ai funzionari in servizio.

Dalla data di entrata in vigore del presente decreto i liberi docenti di razza ebraica decadono dall'abilitazione.

Art. 9

Per l'insegnamento nelle Scuole elementari e medie per alunni di razza ebraica saranno preferiti gl'insegnanti dispensati dal servizio a cui dal Ministro per l'interno siano state riconosciute le benemerite individuali o famigliari previste dalle disposizioni generali per la difesa della razza italiana.

Ai fini del presente articolo sono equiparate al personale insegnante i presidi e direttori delle Scuole pubbliche e private e il personale di vigilanza nelle Scuole elementari.

Art. 10

In deroga al precedente art. 3 possono essere ammessi in via transitoria a proseguire gli studi universitari studenti di razza ebraica già iscritti nei passati anni accademici a Università o Istituti superiori del Regno.

La stessa disposizione si applica agli studenti iscritti ai Corsi superiori e di perfezionamento per i diplomati nei Regi Conservatori, nelle Regie Accademie di belle arti e ai corsi della Regia Accademia d'arte drammatica in Roma, per accedere ai quali occorre un titolo di studio di medi di secondo grado o un titolo equipollente.

Il presente articolo si applica anche agli studenti stranieri, in deroga alle disposizioni che vietano agli ebrei stranieri di fissare stabile dimora nel Regno.

6768

Art. 13

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 15 novembre 1938. XVII.

VITTORIO EMANUELE

Mussolini-Bottai-Di Revel

Visto: il Guardasigilli: Solmi

Registrato alla Corte dei Conti, addì 26 novembre 1938--Anno XVII

Atti del Governo, registro 403, foglio 99 - Mancini.

6767

COPIA

165- Circolare n° 6379 - Studenti ebraici.

AI RETTORI DELLE UNIVERSITA'
AI DIRETTORI DEGLI ISTITUTI SUPERIORI

Richiamo la Vostra attenzione sulla disposizione dell'articolo 5 del R.decreto-legge 5 settembre 1938.XVI, n° 1390, che consente agli studenti di razza ebraica, già iscritti ad istituti di istruzione superiore né passati anni accademici, di poter proseguire gli studi universitari.

Per ora siete autorizzati ad applicare la predetta disposizione in favore degli studenti ebrei di nazionalità italiana, seguendo le norme comuni sulle iscrizioni universitarie.

Mi riservo di comunicarVi fra breve istruzioni per gli studenti ebrei stranieri.

Poichè mi è stato chiesto se gli studenti ebrei, italiani o stranieri possano presentarsi a sostenere gli esami della corrente sessione autunnale, rispondo affermativamente, visto che detta sessione fa parte dell'anno accademico 1937-38.

Qualora giovani ebrei, italiani o stranieri abbiano chiesto per la prima volta l'iscrizione alle Università e agli Istituti superiori e l'abbiano ottenuta nel periodo 1° agosto-13 settembre o.a. (data quest'ultima di pubblicazione del R.decreto-legge 5 settembre 1938.XVI, n° 1390), tale iscrizione deve essere annullata con la conseguente restituzione delle tasse, soprattasse e contributi agli interessati.-
Attendo assicurazione.-

Roma 4 ottobre 1938.XVI

IL MINISTRO: Bottai

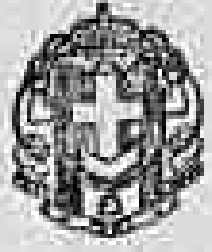
Poichè mi è stato chiesto se gli studenti ebrei, italiani o stranieri possano presentarsi a sostenere gli esami della corrente sessione autunnale, rispondo affermativamente, visto che detta sessione fa parte dell'anno accademico 1937-38.

Qualora giovani ebrei, italiani o stranieri abbiano chiesto per la prima volta l'iscrizione alle Università e agli Istituti superiori e l'abbiano ottenuta nel periodo 1° agosto-13 settembre o.s. (data quest'ultima di pubblicazione del R. decreto-legge 5 settembre 1938.XVI, n° 1390), tale iscrizione deve essere annullata con la conseguente restituzione delle tasse, soprattasse e contributi agli interessati.-
Attendo assicurazione.-

Roma 4 ottobre 1938.XVI

IL MINISTRO: Bottai

6706



8 marzo 1944

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

IL RETTORE

Al Comando Alleato
Sottocommissione per l'Istruzione

Mi prego inviare copia di una mia relazione sugli
aspetti della vita universitaria richiestami da colleghi
delle università americane .

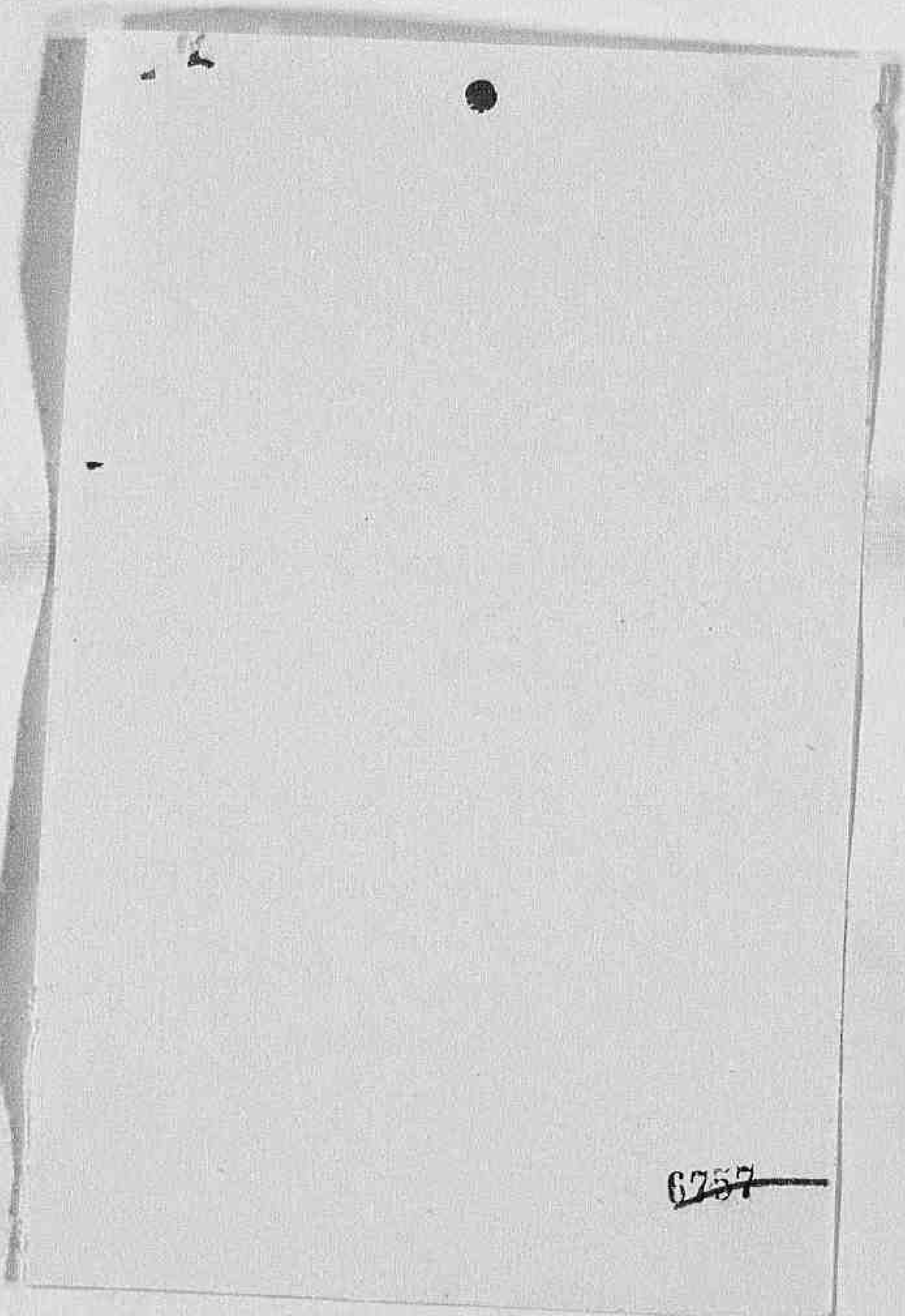
Il Rettore

6765

File
4-2

COPIE DI DELIBERAZIONI DI SENATO
ACCADEMICO

785016



~~6757~~

70/5.18

SENATO ACCADEMICO

Adunanza dell'8 gennaio 1944

L'anno 1944 il giorno 8 gennaio alle ore 15 si è riunito, a seguito del l'invito diramato il precedente giorno 4, il Senato Accademico.

Sono presenti: il Magnifico Rettore Prof. Adolfo Omodeo ed i Proff. Pontieri, De Minico, Casella, Pierantoni, Arangio Ruiz, Verga, Carlevaro, Quagliariello, Naglieri e Canino, il Direttore Amministrativo Dott. Pasquale Morelli, Segretario.

O M I S S I S

II - INCARICHI DI INSEGNAMENTO PER L'ANNO ACCADEMICO 1943-44 -

Il Rettore comunica al Senato che le Facoltà hanno trasmesso le proposte per gli incarichi di insegnamento per l'anno accademico 1943-44.

Egli richiama l'attenzione del Senato Accademico sul conferimento di incarichi a professori di ruolo di altre Università che si trovano qui a Napoli per non aver potuto raggiungere, date le attuali condizioni, la loro sede, incarichi che, se conferiti, dovrebbero essere a titolo gratuito, dato che ai suddetti professori è corrisposto lo stipendio cui hanno diritto, pur non prestando servizio.

E' inoltre da tenersi presente che non è a parlarsi di conferimento di incarichi, quando si tratta di supplire il titolare che si trova fuori sede, ma invece di supplenza, poichè è logico che al ritorno del titolare l'insegnamento del supplente dovrà cessare col cessare della causa che l'ha determinato. Come pure, dato che alcune Facoltà hanno conferito un incarico ed insieme una supplenza all'incarico stesso, la retribuzione all'incaricato sarà corrisposta del tutto.

le Morelli, Segretario.

O M I S S I S

II - INCARICHI DI INSEGNAMENTO PER L'ANNO ACCADEMICO 1943-44 -

Il Rettore comunica al Senato che le Facoltà hanno trasmesso le proposte per gli incarichi di insegnamento per l'anno accademico 1943-44.

Egli richiama l'attenzione del Senato Accademico sul conferimento di incarichi a professori di ruolo di altre Università che si trovano qui a Napoli per non aver potuto raggiungere, date le attuali condizioni, la loro sede, incarichi che, se conferiti, dovrebbero essere a titolo gratuito, dato che ai suddetti professori è corrisposto lo stipendio cui hanno diritto, pur non prestando servizio.

E' inoltre da tenersi presente che non è a parlarsi di conferimento di incarichi, quando si tratta di supplire il titolare che si trova fuori sede, ma invece di supplenza, poichè è logico che al ritorno del titolare l'insegnamento del supplente dovrà cessare col cessare della causa che l'ha determinato. Come pure, dato che alcune Facoltà hanno conferito un incarico ed insieme una supplenza all'incarico stesso, la retribuzione all'incaricato sarà corrisposta dal giorno in cui, tornato in sede, darà inizio all'insegnamento e sarà cessata la supplenza.

S'intende ancora che la retribuzione per gli incarichi confermati, sarà corrisposta dall'inizio dell'anno accademico in dodicesimi; ma per i nuovi incarichi la relativa retribuzione, anche in dodicesimi, avrà decorrenza dal giorno in cui saranno iniziate le lezioni e che inoltre ai pro-

6764

fessori di ruolo saranno retribuiti solo due incarichi nella sede, intendendosi che, come per legge, dal terzo incarico in poi, non sarà assegnata alcuna retribuzione.

Invita il Segretario a dar lettura delle proposte formulate:

FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA - (adunanza 1.12.1943). La Facoltà propone anzitutto che per l'anno accademico 1943-44 non siano tenuti gli insegnamenti di Diritto canonico e di Antropologia criminale. Per le altre materie sono state fatte le designazioni degli incaricati e per alcune discipline sono stati designati professori che hanno obbligo, giusta le disposizioni emanate dall'attuale Governo, di rientrare in sede, ciò che rende impossibile il conferimento dell'incarico proposto. Inoltre per la Psicologia, corso finora comune con quello della Facoltà di Medicina e Chirurgia, è stato designato il Dr. D'Ambrosio che non risulta abbia neanche la libera docenza in tale disciplina.

Poichè non vi è ragione di accrescere il numero degli incaricati nè di variare il sistema finora seguito per gli insegnamenti comuni ad altre Facoltà; e che per gli incarichi conferiti ai professori che devono rientrare in sede s'impone la designazione di altri nominativi; il Senato delibererà di invitare la Facoltà a modificare le designazioni già fatte nell'adunanza sopra citata.

FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO - La Facoltà nell'adunanza del 2 dicembre u.s. ha fatto le designazioni per gli incarichi d'insegnamento per l'anno accademico 1943-44. Poichè però anche questa Facoltà ha proposto, come quella di Giurisprudenza, professori che devono rientrare in sede, il Senato delibera di invitare la Facoltà stessa a voler formulare altre proposte.

sizioni emanate dall'attuale Governo, di rientrare in sede, ciò che rende impossibile il conferimento dell'incarico proposto. Inoltre per la Psicologia, corso finora comune con quello della Facoltà di Medicina e Chirurgia, è stato designato il Dr. D'Ambrosio che non risulta abbia neanche la libera docenza in tale disciplina.

Poichè non vi è ragione di accrescere il numero degli incaricati nè di variare il sistema finora seguito per gli insegnamenti comuni ad altre Facoltà; e che per gli incarichi conferiti ai professori che devono rientrare in sede s'impone la designazione di altri nominativi; il Senato delibererà di invitare la Facoltà a modificare le designazioni già fatte nell'adunanza sopra citata.

FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO - La Facoltà nell'adunanza del 2 dicembre u.s. ha fatto le designazioni per gli incarichi d'insegnamento per l'anno accademico 1943-44. Poichè però anche questa Facoltà ha proposto, come quella di Giurisprudenza, professori che devono rientrare in sede, il Senato delibera di invitare la Facoltà stessa a voler formulare altre proposte.

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA - Il Senato approva le proposte formulate dalla Facoltà nelle adunanze dell'11 dicembre u.s. e dell'8 gennaio corr., modificando soltanto la proposta di supplenza al Prof. ^{Morsani} Ot-

6763

./.

tavio, come incarico allo stesso per la Storia dell'arte medioevale e moderna.

Il Senato approva anche le proposte di incarichi di lettorato formulate nelle stesse adunanze.

FACOLTA' DI SCIENZE - La Facoltà nell'adunanza del 29.11 u.s. ha proposto, con motivata relazione, le designazioni per gli incarichi per l'anno accademico 1943-44, proposte che il Senato approva con l'intesa che anche i Proff. A. Colucci e M. Pascal, ordinari presso la R. Accademia Aeronautica di Caserta, si debbano ritenere come supplenti e non come comandati.

FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA - La Facoltà di Medicina e Chirurgia, nell'adunanza del 1° novembre u.s. ha proposto le designazioni di incarichi, che il Senato approva, tranne che per il Prof. Bossa Guido, ordinario della R. Università di Messina, e per i Proff. Califano Luigi, Caccuri Scipione e Piccinini Guido, i quali tre ultimi s'intendono nominati non incaricati ma supplenti rispettivamente ai Proff. Pentimalli F., Castellino N. e Bertolotti M.

FACOLTA' DI FARMACIA - La Facoltà di Farmacia nell'adunanza del 5 novembre u.s. ha proposto le designazioni di incarichi per l'anno accademico 1943-44. Il Senato approva tali proposte.

FACOLTA' DI INGEGNERIA - La Facoltà, nell'adunanza del 16.11 u.s., ha proposto le designazioni per gli incarichi per l'anno accademico 1943-44. Il Senato approva tali proposte.

FACOLTA' DI ARCHITETTURA - La Facoltà di Architettura nell'adunanza del 16.11 u.s. ha formulate le proposte per le designazioni degli incarichi

Caserta, si debbono ritenere
FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA - La Facoltà di Medicina e Chirurgia, nell'adunanza del 1° novembre u.s. ha proposto le designazioni di incarichi, che il Senato approva, tranne che per il Prof. Bossa Guido, ordinario della R. Università di Messina, e per i Proff. Califano Luigi, Caccuri Scipione e Piccinini Guido, i quali tre ultimi s'intendono nominati non incaricati ma supplenti rispettivamente ai Proff. Pentimalli F., Castellino M. e Bertolotti M.

FACOLTA' DI FARMACIA - La Facoltà di Farmacia nell'adunanza del 5 novembre u.s. ha proposto le designazioni di incarichi per l'anno accademico 1943-44. Il Senato approva tali proposte.

FACOLTA' DI INGEGNERIA - La Facoltà, nell'adunanza in data 22.11.1943, ha proposto le designazioni per gli incarichi per l'anno accademico 1943-44. Il Senato approva tali proposte.

FACOLTA' DI ARCHITETTURA - La Facoltà di Architettura nell'adunanza del 16.11 u.s. ha formulate le proposte per le designazioni degli incarichi per l'anno accademico 1943-44. Il Senato approva tali proposte.

FACOLTA' DI AGRARIA - La Facoltà di Agraria, nell'adunanza del 1° dicembre u.s., ha formulate le proposte per gli incarichi dell'anno accademico 1943-44. Il Senato approva tali proposte.

6762

./.

FACOLTA' DI MEDICINA VETERINARIA - La Facoltà di Medicina Veterinaria, nelle adunanza del 16.12 u.s. e 7 gennaio corr., ha formulato le proposte di designazioni per gli incarichi per l'anno accademico 1943-44. Il Senato approva tali proposte.

O M I S S I S


IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

P.to P. Morelli

I L R E T T O R E

F.to A. Omodeo

P. O. C.
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(Dr. Pasquale Morelli)



6761

P.C.C.
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(Dr. Pasquale Morelli)



SENATO ACCADEMICO

Adunanza del 24 gennaio 1944

L'anno 1944, il giorno 24 gennaio alle ore 9.30, si è riunito, a seguito dell'invito diramato il precedente giorno 20, il Senato Accademico.

Sono presenti: il Rettore Magnifico Prof. Gaedee che lo presiede ed i Proff. Verga, Quagliariello, Pontieri, Carrelli, Arengio Ruiz, De Minico, Casella, Meglieri, Carlevaro, Canino; il Direttore Amministrativo Dr. Morrelli, Segretario.

O M I S S I S

3 - INCARICHI DI INSEGNAMENTO.

a) FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO.

Il Rettore informa il Senato che la Facoltà di Economia e Commercio nell'adunanza del 18 corrente ha proceduto alla definitiva assegnazione degli incarichi e delle supplenze per l'anno accademico 1943-44. Il Senato approva le proposte fatte, tranne che per le Istituzioni di diritto pubblico, il quale insegnamento dell'libera che sia abbinato con quello impartito nella Facoltà di Giurisprudenza; che l'incarico di Statistica sia affidato al designato Prof. De Meo Giuseppe, ordinario nella R. Università di Macerata, a titolo gratuito, e che ai Proff. Leggieri Gaetano e Sassi Salvatore vengano conferiti rispettivamente gli incarichi e non le supplenze di Mercologia e di Tecnica commerciale dei prodotti agricoli, non ritenendo di conferire l'incarico di che trattasi al Prof. Bosco Giorgio, ordinario nella R. Università di Roma, per la Mercologia; ed al Prof. D'Alessandro Luigi quello di Tecnica commerciale dei prodotti agricoli, trovandosi egli fuori sede. Il Senato approva anche la proposta del Consiglio per la conferenza del dottorato di lingua francese al Prof. Cappiello Luigi.

a) FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO.

Il Rettore informa il Senato che la Facoltà di Economia e Commercio nell'adunanza del 18 corrente ha proceduto alla definitiva assegnazione degli incarichi e delle supplenze per l'anno accademico 1943-44. Il Senato approva le proposte fatte, tranne che per le Istituzioni di diritto pubblico, il quale insegnamento delibera che sia abbinato con quello impartito nella Facoltà di Giurisprudenza; che l'incarico di Statistica sia affidato al designato Prof. De Meo Giuseppe, ordinario nella R. Università di Macerata, a titolo gratuito, e che ai Proff. Leggieri Gaetano e Sassi Salvatore vengano conferiti rispettivamente gli incarichi e non le supplenze di Merceologia e di Tecnica commerciale dei prodotti agricoli, non ritenendo di conferire l'incarico di che trattasi al Prof. Bosco Giorgio, ordinario nella R. Università di Roma, per la Merceologia; ed al Prof. D'Alessandro Luigi quello di Tecnica commerciale dei prodotti agricoli, trovandosi egli fuori sede. Il Senato approva anche la proposta del Consiglio per la conferma del lettorato di lingua francese al Prof. Cappiello Luigi.

b) FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA.

Il Rettore informa il Senato che la Facoltà di Giurisprudenza, nella adunanza del 24 corrente, ha rettificato la deliberazione precedentemente presa nell'adunanza del 1° dicembre u.s. per quanto riguarda la supplenza

6760

dell'insegnamento del Diritto commerciale durante la temporanea assenza del Prof. Lordi, nel senso che tale supplenza sia da assegnarsi al Prof. Enrico Soprano, anzichè al Prof. Alessandro Graziani e che ha confermato la proposta dell'incarico per l'insegnamento di Diritto industriale allo stesso Prof. Soprano.

Per quanto riguarda gli insegnamenti del Diritto ecclesiastico e del Diritto canonico, la detta Facoltà, confermando la precedente proposta dell'incarico del Diritto ecclesiastico al Prof. Giuseppe Buonocore, ha proposto che l'incarico del Diritto canonico venga affidato al Prof. Gesualdo Russo Krauss, libero docente di detta materia.

La Facoltà predetta ha confermato la proposta circa la supplenza dello insegnamento del Diritto internazionale al Prof. Ugo Forti. Ha inoltre confermato l'incarico al Prof. De Meo per l'insegnamento della Demografia e la supplenza nell'insegnamento della Statistica, durante l'assenza del Prof. Maroi Lanfranco, venga affidata al Dr. Salvatore Guidotti, anzichè al Prof. De Meo.

In rettifica, poi, delle proposte fatte nel verbale del 1° dicembre ha proposto che la supplenza nell'insegnamento del Diritto romano durante la temporanea assenza del Prof. Solazzi, sia affidata alla Prof. Francesca Bozza; che l'insegnamento del Diritto pubblico romano, tenuto precedentemente per incarico dal Prof. Antonio Guarino, sia conferito a titolo gratuito, al Prof. Arangio Ruiz; che la supplenza al Prof. Solazzi, incaricato delle Espressioni delle fonti del diritto romano, già proposta per il Prof. Francesco De Martino, sia revocata rimanendo sospesa per quest'anno accademico tale insegnamento; che la supplenza nel Diritto agrario al Dr. Mario De Simone sia invece trasformata per incarico allo stesso Dr. De Simone.

Infine fa dar lettura della proposta della Facoltà

Russo Krauss, libero docente di detta materia.

La Facoltà predetta ha confermato la proposta circa la supplenza dello insegnamento del Diritto internazionale al Prof. Ugo Forti. Ha inoltre confermato l'incarico al Prof. De Meo per l'insegnamento della Demografia e la supplenza nell'insegnamento della Statistica, durante l'assenza del Prof. Marcel Lanfranco, venga affidata al Dr. Salvatore Guidotti, anziché al Prof. De Meo.

In rettifica, poi, delle proposte fatte nel verbale del 1° dicembre ha proposto che la supplenza nell'insegnamento del Diritto romano durante la temporanea assenza del Prof. Solazzi, sia affidata alla Prof. Francesca Bozza; che l'insegnamento del Diritto pubblico romano, tenuto precedentemente per incarico dal Prof. Antonio Guarino, sia conferito, a titolo gratuito, al Prof. Arangio Ruiz; che la supplenza al Prof. Solazzi, incaricato delle Esezioni delle fonti del diritto romano, già proposta per il Prof. Francesco De Martino, sia revocata rimanendo sospesa per quest'anno accademico tale insegnamento; che la supplenza nel Diritto agrario al Dr. Mario De Simone sia invece trasformata per incarico allo stesso Dr. De Simone.

Infine fa dar lettura della proposta della Facoltà per quanto riguarda l'insegnamento del Diritto della navigazione al Prof. Alessandro Graziani che dovrebbe essere reintegrato nel suo ufficio e destinato a ricoprire la cattedra della suddetta materia presso questa Università; intendendosi che

6789

dal giorno in cui la suddetta proposta avrà esecuzione l'incarico già pro-
posto per il Prof. Eugenio Spasiano cesserà.

Il Senato approva tutte le proposte formulate dalla Facoltà di Giuri-
sprudenza.

c) FACOLTA' DI SCIENZE.

Il Rettore informa il Senato che la Facoltà di Scienze, nell'adunanza
del 19 corrente, ha proposto che al Prof. Ranzi Silvio, titolare della cat-
tedra di Zoologia nella R. Università di Milano, venga conferita la supplen-
za del corso di Anatomia comparata trovandosi il titolare Prof. Salfi fuo-
ri sede e che la Facoltà riconfermando la precedente deliberazione, stabdi-
liva altresì che la direzione dell'Istituto di Anatomia comparata fosse
affidata al Prof. Pierantoni.

Nella medesima adunanza la Facoltà deliberava di conferire l'incarico
del corso di Elementi di diritto, economia e legislazione sociale al Prof.
Peroni Bernardino.

Il Senato approva le proposte fatte.

d) FACOLTA' DI AGRARIA.

Il Rettore fa dar lettura al Senato della deliberazione del Consiglio
della Facoltà di Agraria, presa nell'adunanza del 19 corrente con la qua-
le si proponeva di affidare l'incarico per l'insegnamento della Matemati-
ca agli studenti del 1° corso al Prof. Galli Eugenio, già ordinario della
Facoltà, e l'incarico della Tecnica della bonifica al Prof. Santini Carlo.

Il Senato approva tali proposte.

O M I S S I S

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

I L R E T T O R E

F. to A. Omodeo

za del corso di Anatomia comparata trovandosi il titolare Prof. Salfi fuori sede e che la Facoltà riconfermando la precedente deliberazione, stabiliva altresì che la direzione dell'Istituto di Anatomia comparata fosse affidata al Prof. Pierantoni.

Nella medesima adunanza la Facoltà deliberava di conferire l'incarico del corso di Elementi di diritto, economia e legislazione sociale al Prof. Peroni Bernardino.

Il Senato approva le proposte fatte.

d) FACOLTA' DI AGRARIA.

Il Rettore fa dar lettura al Senato della deliberazione del Consiglio della Facoltà di Agraria, presa nell'adunanza del 19 corrente con la quale si proponeva di affidare l'incarico per l'insegnamento della Matematica agli studenti del 1° corso al Prof. Galli Eugenio, già ordinario della Facoltà, e l'incarico della Tecnica della bonifica al Prof. Santini Carlo.

Il Senato approva tali proposte.

O M I S S I S

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

P.to P. Morelli

P.C.C.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(Dr. Pasquale Morelli)



IL RETTORE

F.to A. Omodeo

6758

SENATO ACCADEMICO

Adunanza del 24 gennaio 1944

L'anno 1944, il giorno 24 gennaio alle ore 9.30, si è riunito, a seguito dell'invito diramato il precedente giorno 20, il Senato Accademico.

Sono presenti: il Rettore Magnifico Prof. Onodoe che lo presiede ed i Proff. Verga, Quagliariello, Pontieri, Carrelli, Arancio Ruiz, De Minico, Casella, Maglieri, Carlevano, Camino; il Direttore Amministrativo Dr. Morelli, Segretario.

OMISSIS

f) DIREZIONE ISTITUTI.

Il Rettore informa il Senato che la Facoltà di Medicina e Chirurgia, nell'adunanza del 22 corrente, ha proposto, in merito alle cattedre vacanti, che la direzione venga affidata per supplenza come segue: per la Clinica Chirurgica al Prof. Gaetano Balice, per la Patologia Chirurgica al Prof. Luigi De Gaetano, per la Clinica Oculistica al Prof. Armando Santoni, per la Farmacologia al Prof. Giuseppe De Nito.

Ha proposto anche la sospensiva per la direzione della Clinica Neurologica ed ha affidato la direzione della Clinica Odontoiatrica al Prof. Pietro Verga.

Il Senato approva tutte le suddette proposte.

OMISSIS

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

F.to P. Morelli

IL RETTORE

F.to A. Onodoe

f) DIREZIONE ISTITUTI.

Il Rettore informa il Senato che la Facoltà di Medicina e Chirurgia, nell'adunanza del 22 corrente, ha proposto, in merito alle cattedre vacanti, che la direzione venga affidata per supplenza come segue: per la Clinica Chirurgica al Prof. Gaetano Balise, per la Patologia Chirurgica al Prof. Luigi De Gaetano, per la Clinica Oculistica al Prof. Armando Santoni, per la Farmacologia al Prof. Giuseppe De Nito.

Ha proposto anche la sospensione per la direzione della Clinica Neurologica ed ha affidato la direzione della Clinica Odontoiatrica al Prof. Pietro Verga.

Il Senato approva tutte le suddette proposte.

O M I S S I S

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

F.to P. Morelli

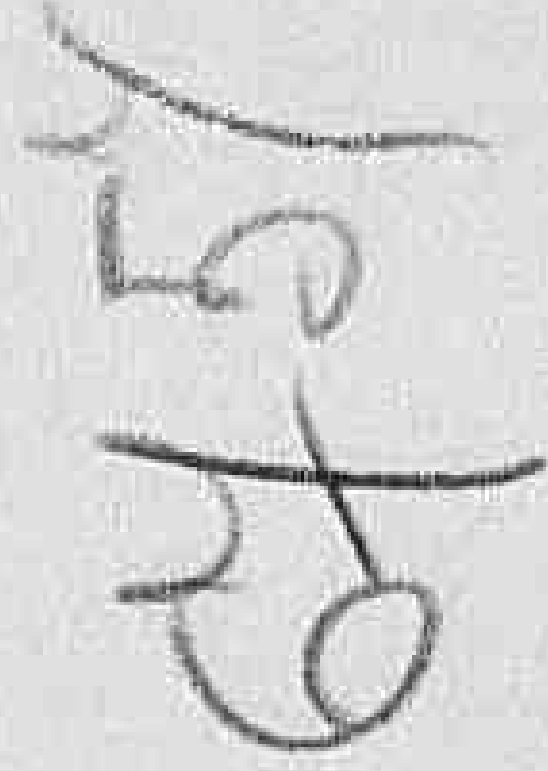
IL RETTORE

F.to A. Omodeo

p.c.c.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

(Dr. Pasquale Morelli)



File 4-2
 Rector's Note on Damage of the University
 76/5.18-1-

Nel corso dell' attuale conflitto l'Università di Napoli ha subito notevoli danni nei suoi edifici e istituti e nella suppellettile scientifica.

Fra gli edifici maggiormente danneggiati è quello principale, sede del Rettorato, ove l'incendio appiccato dai Tedeschi il 12 settembre '43, distrusse tutti gli uffici e gli archivi dell' Università. Altri danni aveva precedentemente subito la Biblioteca degli Istituti Giuridici, che ha sede nel medesimo Palazzo. I danni prodotti dalla distruzione degli uffici si aggirano intorno alle Lit. 5.000.000; quelli subiti della Biblioteca giuridica, intorno alle Lit. 500.000. Il danno degli archivi distrutti è naturalmente incalcolabile.

Per opera dei Tedeschi fu inoltre completamente distrutta dal fuoco la preziosa Biblioteca della Società Reale di Napoli (comprendente cinque accademie, fra le più antiche d'Italia), avente sede nell'edificio dell'Università: la biblioteca era ricca di oltre 200.000 volumi, collezioni complete di atti accademici italiani e stranieri, molte delle quali non si potranno più ricostruire; sono andati anche distrutti gli archivi delle accademie, tra cui quello della Pontaniana (fondata nel XV secolo) e dell' Accademia Ercolanese (fondata nel sec. XVIII) e molte pregevolissime tele del Seicento, che la Pinacoteca del Museo Nazionale aveva ceduto per adornar le sale dell' Accademia. Il danno arrecato alla Biblioteca è incalcolabile; quello prodotto dalla distruzione della sede, del mobilio e della ricca scaffalatura si può valutare a circa Lit. 3.000.000.

Nella stessa occasione furono gravemente danneggiati l'Istituto di Chimica generale, col domicilio e gabinetto di lavoro (completa-

uffici si aggirano intorno alle Lit. 5.000.000 ; quelli subiti dalla Biblioteca giuridica, intorno alle Lit. 500.000 . Il danno degli archivi distrutti è naturalmente incalcolabile.

Per opera dei Tedeschi fu inoltre completamente distrutta dal fuoco la preziosa Biblioteca della Società Reale di Napoli (comprendente cinque accademie , fra le più antiche d'Italia), avvece sede nell'edificio dell'Università : la biblioteca ora ricca di oltre 200.000 volumi, collezioni complete di atti accademici italiani e stranieri , molte delle quali non si potranno più ricostituire ; sono andati anche distrutti gli archivi delle accademie , tra cui quello della Pontaniana (fondata nel XV secolo) e dell' Accademia Ercolanese (fondata nel sec. XVIII) e molte pregevolissime tele del Seicento, che la Pinacoteca del Museo Nazionale aveva ceduto per adornar le sale dell' Accademia. Il danno arrecato alla Biblioteca è incalcolabile ; quello prodotto dalla distruzione della sede , del mobilio e della ricca scaffalatura si può valutare a circa Lit. 3.000.000 .

Nella stessa occasione furono gravemente danneggiati l'Istituto di Chimica generale , col domicilio e gabinetto di lavoro (completamente distrutti, con tutte le note sui risultati di lunghe ricerche) della Signora M. Bekunin , una figlia del celebre agitatore russo , professoressa ordinaria di Chimica nell' Università , e attiguo Istituto di Chimica industriale della Facoltà d'Ingegneria . Il danno complessivo - limitando naturalmente la valutazione al materiale che può esser sostituito - può per questi Istituti calcolarsi in Lit. 3.000.000.

6756

- 2 -

Altri Istituti dell' Università sono stati danneggiati in operazioni di guerra: principalmente il Museo zoologico, il Museo mineralogico, il Museo paleontologico. I tre musei contenevano preziose collezioni che non è possibile reintegrare, frutto del lavoro appassionato di più generazioni di studiosi. Per la maggior parte del materiale distrutto, la perdita è assolutamente irreparabile. Le spese per le riparazioni, il riordinamento e la parziale ricostruzione delle raccolte possono ascendere a c. Lit. 5.000.000.

Anche varie Cliniche universitarie ed Istituti della Facoltà di Medicina hanno subito gravi danni nelle strutture murarie e nella suppellettile come nell' attrezzatura dei gabinetti scientifici e nelle raccolte di libri: così la Clinica medica generale, la Clinica chirurgica, la Clinica ostetrica, la Clinica oculistica, gli Istituti di Farmacologia, di Anatomia patologica, di Patologia Generale, di Radiologia. Le spese per le necessarie riparazioni - considerando che in molti casi si dovrà ricostruire secondo criteri moderni corsie, gabinetti scientifici ed impianti che erano stati fatti secondo vecchi, non più adottabili sistemi - potranno ascendere a c. Lit. 20.000.000.

Per la maggior parte dei casi, la somma delle spese occorrenti è calcolata secondo una prima valutazione a vista; che non è ancora precisabile, naturalmente, presentare un preciso preventivo di ricostruzione. Il danno subito dall' Università di Napoli si aggira su Lit. 40.000.000, escludendo, s'intende, il valore delle preziose collezioni di libri e di materiale scientifico, insostituibili.

È da osservare che tale valutazione è stata fatta in relazione ai prezzi del tempo in cui furono prodotti i danni descritti.

Medicina hanno subito gravi danni nelle strutture maritarie e nella sup-
pellettile come nell' attrezzatura dei gabinetti scientifici e nelle
raccolte di libri : così la Clinica medica generale , la Clinica chi-
rurgica , la Clinica ostetrica, la Clinica oculistica , gli Istituti di
Farmacologia , di Anatomia patologica, di Patologia Generale , di Ra-
diologia . Le spese per le necessarie riparazioni - considerando che
in molti casi si dovrà ricostruire secondo criteri moderni corsie ,
gabinetti scientifici ed impianti ch' erano stati fatti secondo vecchi,
non più adottabili sistemi - potranno ascendere a C. Lit. 20.000.000.

Per la maggior parte dei casi, la somma delle spese occorrenti
è calcolata secondo una prima valutazione a vista ; che non è ancora
possibile , naturalmente , presentare un preciso preventivo di ricostru-
zione . Il danno subito dall' Università di Napoli si aggira su
Lit. 40.000.000, escludendo, s'intende , il valore delle preziose col-
lezioni di libri e di materiale scientifico , insostituibili.

E' da osservare che tale valutazione è stata fatta in relazio-
ne ai prezzi del tempo in cui furono prodotti i danni descritti , tam-
po anteriore alla svalutazione della nostra moneta , essendo allora
il corso medio ufficiale dei cambi fissato per il dollaro a Lit. 20
circa e per la sterlina a Lit.90 circa .

- 3 -

La somma calcolata per le spese di ricostruzione va dunque moltiplicata in rapporto al mutato valore della nostra lira, e tenendo conto della situazione del mercato europeo quale è prevedibile per l'immediato dopoguerra. La somma - che ascenderebbe quindi a c. un milione di dollari - sarebbe tuttavia suscettibile di riduzione qualora fosse possibile, come noi ci auguriamo, riorganizzare le attrezzature dei singoli istituti con materiale scientifico americano fornito direttamente dalle industrie degli Stati Uniti d'America.

Adolfo Quarta
Autore

mento dalle industrie degli Stati Uniti d'America.

*a Carlo Quinto
vittoria*

6754

70/518
Relazione sui locali degli edifici universitari occupati dalla
Truppe Alleate.

Al Comando Militare Alleato

N a p o l i

A seguito di Vostra richiesta Vi rimettiamo un elenco dei locali dei diversi Istituti Universitari, che sono stati, e lo sono attualmente, occupati dalle Truppe Alleate.

1°) PALAZZO PRINCIPALE - Corso Umberto 1°

Dai primi di ottobre 1943 è stata occupata dalle Truppe Americane della Military Police un'ala del Palazzo che comprende primo e secondo piano; è stata altresì occupata l'aula Magna per i servizi religiosi delle Truppe di Marina.

2°) VECCHIO PALAZZO UNIVERSITARIO - Via Mezzocannone e Via Università

L'intero gruppo di edifici è stato occupato, fin dall'ottobre dalle Truppe della Military Police.

Nell'edificio si trovano allocati gli Istituti di: Zoologia, Mineralogia, Anatomia comparata, Fisiologia generale, Antropologia, Geodesia, Disegno, Istituti e Biblioteche di Matematiche.

L'occupazione da parte delle Truppe ha provocato gravi danni

A seguito di Vostra richiesta Vi rimettiamo un elenco dei locali dei diversi Istituti Universitari, che sono stati, e lo sono attualmente, occupati dalle Truppe Alleate.

1°) PALAZZO PRINCIPALE - Corso Umberto 1°

Dai primi di ottobre 1943 è stata occupata dalle Truppe Americane della Military Police un'ala del Palazzo che comprende primo e secondo piano; è stata altresì occupata l'aula Magna per i servizi religiosi delle Truppe di Marina.

2°) VECCHIO PALAZZO UNIVERSITARIO - Via Mezzocannone e Via Università

L'intero gruppo di edifici è stato occupato, fin dall'ottobre dalle Truppe della Military Police.

Nell'edificio si trovano allocati gli Istituti di : Zoologia, Mineralogia, Anatomia comparata, Fisiologia generale, Antropologia, Geodesia, Disegno, Istituti e Biblioteche di Matematiche.

L'occupazione da parte delle Truppe ha provocato gravi danni all'insieme del materiale scientifico e didattico dei suddetti Istituti.

6753

Attualmente sono stati liberati totalmente gli Istituti di : Mineralogia, Fisiologia generale, Anatomia comparata, e parzialmente quello di Zoologia.

La Società dei Naturalisti e la Società Reale, che hanno le loro sedi in questo complesso di fabbricati, risultano altresì occupate, con grave danno, specie per quanto riguarda la Società Reale, perchè non è più possibile accedere a ciò che rimane della

2)

ricca Biblioteca dopo l'incendio da parte dei tedeschi.

Si segnala che l'occupazione del Cortile della Vecchia Università e la conseguente proibizione del passaggio del pubblico, impedisce l'accesso alla grande Biblioteca Universitaria con notevoli danno ai fini della vita del nostro Ateneo.

3°) EDIFICIO DELLA FACOLTA' DI INGEGNERIA e Via Mezzocannone

E' occupato dai primi di ottobre da Truppe Americane.

E' evidente che il non poter disporre degli Istituti scientifici pone in grave difficoltà l'insegnamento delle discipline della Facoltà che sono a carattere squisitamente tecnico.

4°) EDIFICIO DELLA FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO - Via Partenope

E' occupato, dai primi di ottobre, ed è adibito ad uffici della Marina di S. M. Britannica.

5°) ISTITUTO ED ORTO BOTANICO - Via Foria

Occupati dai primi di ottobre da Truppe Americane.

6°) EDIFICIO DELLA FACOLTA' DI ARCHITETTURA - Palazzo Gravina - Via Monteoliveto

E' occupato, dai primi di ottobre, da Truppe Americane.

7°) EDIFICI DELLA FACOLTA' DI AGRARIA - Portici

Parzialmente e saltuariamente occupati da Truppe Americane e Britanniche.

8°) OSSERVATORIO VESUVIANO ED OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI CAPODI-

MONTE.

E' evidente che il non poter disporre degli Istituti scientifici pone in grave difficoltà l'insegnamento delle discipline della Facoltà che sono a carattere squisitamente tecnico.

4°) EDIFICIO DELLA FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO - Via Partenope

E' occupato, dai primi di ottobre, ed è adibito ad uffici della Marina di S. M. Britannica.

5°) ISTITUTO ED ORTO BOTANICO - Via Foria

Occupati dai primi di ottobre da Truppe Americane.

6°) EDIFICIO DELLA FACOLTA DI ARCHITETTURA - Palazzo Gravina -
Via Monteoliveto

E' occupato, dai primi di ottobre, da Truppe Americane.

7°) EDIFICI DELLA FACOLTA' DI AGRARIA - Portici

Parzialmente e saltuariamente occupati da Truppe Americane e Britanniche.

8°) OSSERVATORIO VESUVIANO ED OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI CAPODI-MONTE.

Occupati da Truppe Americane.

6752

d'ordine del Rettore

Prof. J. M. ...

ADOLFO GROSSO

Settore dell'Università di Napoli

ASPETTI DELLA VITA UNIVERSITARIA

NELL'ITALIA LIBERATA

76/5.18

ASPETTI DELLA VITA UNIVERSITARIA

NELL'ITALIA LIBERATA

6751

- 1 -

La situazione della gioventù italiana dopo il ventennio fascista lo l'ho esposta ampiamente in un articolo dato all'International News Service. Riproduco integralmente tale articolo e aggiungo in un'altra serie di brevi articoli tutte le altre informazioni e proposte circa l'istruzione superiore in Italia e soprattutto nell'Italia meridionale e di Napoli.

o o o

Ogni tiranda per rendersi deve pur sempre concedere qualche libertà in cambio di quelle che usurpa: più che libertà spesso saranno abusi di licenza, decomporranno il costume vigente, ma sono necessarie per far dimenticare per qualche anno il bene perduto. Così pure è avvenuto, nei riguardi della gioventù, sotto il regime fascistico. Una maggior libertà di costume, per qualche rispetto non sempre del tutto assurda o scandalosa, fu il prezzo pagato dal fascismo alle nuove generazioni.

Noi che apparteniamo alle ultime generazioni del regime libero ricordiamo come la libertà politica si accompagnasse ad un maggiore rigore d'educazione da parte delle nostre famiglie. Le classi medie e colte d'Italia non erano ricche. In ogni famiglia si tendeva con ogni sforzo a dotare i figliuoli della preparazione tecnico-culturale, senza troppe indulgenze, senza eccessi di svaghi e di divertimenti. Si ammetteva come cosa ovvia che il più che la migliore preparazione negli studi fosse essenziale per il successo. C'era

laboriosità si trasformava in dote prima del carattere. Tuttavia la giovinezza non era per i figli un periodo eccessivamente lieto.

Una grave scossa questo costume lo subì con la prima guerra mondiale. La guerra rivelò che doti di audacia, di temerarietà, di prontezza d'intuito, che anche vizi e difetti in determinate circostanze potevano esser meglio apprezzate delle solide virtù normali richieste da un mondo assestato e rigidamente ordinato.

Quando la generazione dei padri parve fallire nel compito grave della restaurazione del mondo scosso, il vecchio costume crollò nella crisi fascista. Sotto molti ripartiti la crisi fascista fu un conflitto di generazioni, e non per nulla il canto del fascismo fu la celebrazione della gioventù. Si ebbe un giacobinismo in nome della giovinezza. Le esperienze delle generazioni precedenti, la riflessione metodica che si accumulava sul lavoro del passato, il calcolo mentale delle situazioni, che esclude le folli avventure, furono disprezzati in blocco come ciarpane senile. Si negò la funzione dell'adulto e del vecchio nel mondo, o, poiché anche i gerarchi del fascismo invecchiavano, della giovinezza si fece la verbale propaganda nelle scuole. Con vacue formule "oltrepasato", "superato", "senza sensibilità dei nuovi tempi" si condannarono in blocco costumi ed uomini. Il fascismo portò via per quanto poté i figli ai padri. Li inquadrò fin dall'^{infanzia}~~infanzia~~ (i così detti "figli della lupa") in organizzazioni di tipo militare; a questo stile militare

to grave della restaurazione del mondo scosso, il vecchio costume crollò nella crisi fascistica. Sotto molti rispetti la crisi fascistica fu un conflitto di generazioni, e non per nulla il canto del fascismo fu la celebrazione della gioventù. Si ebbe un giacobinismo in nome della giovinezza. Le esperienze delle generazioni precedenti, la riflessione metodica che si accumulava sul lavoro del passato, il calcolo mentale delle situazioni, che esclude le folli avventure, furono disprezzati in blocco come ciarpace senile. Si negò la funzione dell'adulto e del vecchio nel mondo, o, poiché anche i gerarchi del fascismo invecchiavano, della giovinezza si fece la verbale propaganda nelle scuole. Con vecchie formule "oltrepassato", "superato", "senza sensibilità dei nuovi tempi" si condannarono in blocco costumi ed uomini. Il fascismo portò via per quanto poté i figli ai padri. Li inquadrò fin dall'^{infanzia}~~infanzia~~ (i così detti "figli della lupa") in organizzazioni di tipo militare; a questo stile militare sacrificò tutte le esigenze della scuola e della cultura; antepose il furore sportivo alle ricerche faticose e lunghe, lo spirito gregale alla formazione di temperamenti irremediabilmente individualistici. In ciò del resto si assecondava un impulso diffuso in tutto il mondo. Noi, al principio del secolo, conservavamo ancora qualche traccia dello spirito

romantico. Ognuno di noi aspirava di essere qualcuno nel campo del sapere o dell'arte o dell'azione. Le donne sognavano di essere le compagne e le confortatrici di uomini di eccezione. Questo fermento romantico alimentava una concorrenza agonistica, che teneva alto lo spirito complessivo dei giovani. La crisi, se mai, si aveva in seguito, al cadere delle ambizioni quando si sperimentava il limite delle proprie capacità. Invece il fascismo assecondò ed esasperò la tendenza diffusa fra i giovani del dopo-guerra alla rinuncia al rilievo personale, ad essersi in uno standard uniforme di costume, di pensiero, di vita. Persino nello sport si aveva la facile rinuncia al successo, che veniva lasciato a pochi che vi si specializzavano professionalmente, il resto diventava massa parteggiante per l'uno e per l'altro. Il criterio selettivo scomparve, prevalse il criterio di massa. Gli studenti si livellarono secondo una misura di mera idoneità che anno per anno andò abbassandosi, man mano che si attenuava nella gioventù il sentimento del valore del sapere, della intollerabilità del mediocre nel campo del pensiero e dell'arte. I maestri si trovarono in una situazione sempre più difficile a contenere la folla presente che chiedeva i diplomi senza adeguata cultura. I giovani maturavano e non producevano uomini di doti superiori. Nella scuola per circa un ventennio al maestro che si ritirava subentrava un successore più scadente sia per questa difettosa formazione, sia per il principio di tener lontani i non fascisti, che avevano l'orgoglio del non conformismo. Una decadenza simile, aggiun-

le ambizioni quando si sperimentava il limite delle proprie capacità. Invece il fascismo assecondò ed esasperò la tendenza diffusa fra i giovani del dopo-guerra alla rinunzia al rilievo personale, ad assestarsi in uno standard uniforme di costume, di pensiero, di vita. Persino nello sport si aveva la facile rinunzia al successo, che veniva lasciato a pochi che vi si specializzavano professionalmente, il resto diventava massa parteggiante per l'uno e per l'altro. Il criterio selettivo scomparve, prevalse il criterio di massa. Gli studi si livellarono secondo una misura di mera idoneità che anno per anno andò abbassandosi, man mano che si attenuava nella gioventù il sentimento del valore del sapere, della intellegibilità del mediocre nel campo del pensiero e dell'arte. I maestri si trovarono in una situazione sempre più difficile a contenere la folla presente che chiedeva i diplomi senza adeguata cultura. I giovani maturavano e non producevano uomini di doti superiori. Nella scuola per circa un ventennio al maestro che si ritirava subentrava un successore più scadente sia per questa difettosa formazione, sia per il principio di tener lontani i non fascisti, che avevano l'orgoglio del non conformismo. Una decadenza simile, aggiunta alla sistematica corruzione del fascismo, spiega il disfacimento degli organi interni dello stato che portarono alla rovina d'Italia.

Una singolare euforia, artificialmente alimentata, sostenne la gioventù. Pareva che tutti i problemi fossero stati risolti dall'onniscienza del duce. Si predicava, al-

- 4 -

meno sulla carta, che i conflitti fra capi tale e lavoro erano stati oltrepassati dal regime corporativo. I rapporti fra stato e chiesa ed specchiavano per risolti dal concordato del 1929, e si facevano ignorare ai giovani i motivi profondi di cultura e di civiltà che avevano acceso nei secoli precedenti il grande conflitto. Una insopportabile borra nazionale sulle glorie passate dell' Italia addebormentava lo spirito di emulazione con le altre nazioni. Le bubbole del regime corporativo, prese in seria considerazione da qualche sciocco professore d'oltre Alpi, e poi quelle dell' autarchia e del razzismo dovevano fornire l'alimento principale ai giovani, i quali le ripetevano come inparatici in accademie, che ricordavano stranamente le accademie scolastiche dei gesuiti: i così detti " littoriali". Si smarrieva il ricordo e il senso della storia d'Italia da parte dei più, sopra tutto della risurrezione dell' Italia in libertà nel secolo XIX.

Lo sfogo di questa borra nazionalistica si aveva nelle parate, nelle pompe militarresche, in cui tutto si esauriva nei gesti e nei rituali bizantinamente coltivati. Poi il conforto ed il compenso di questa vita militarresca era, come sempre nel militarismo, la dissipazione. I giovani delle università ricevevano aiuti e sussidi per divertimenti e svaghi sempre sproporzionati alle possibilità economiche delle famiglie: sport invernali, viaggi non di istruzione ma di svago, equipaggiamenti, sussidi e sovvenzioni di ogni genere. Per esempio l'Università di Napoli ha per tutto un ventennio dissipato i milioni di una cassa speciale, detta l'Opera universitaria che

seria considerazione da qualche sciocco professore d'oltre Alpi, e poi quelle dell' autarchia e del razzismo dovevano fornire l'alimento principale ai giovani, i quali le ripetevano come imparaolecci in accademie, che ricordavano stranamente le accademie scolastiche dei gesuiti: i così detti "littorali". Si smarriva il ricordo e il senso della storia d'Italia da parte dei più, sopra tutto della risurrezione dell'Italia in libertà nel secolo XIX.

Lo sfogo di questa boria nazionalistica si aveva nelle parate, nelle pompe militaristiche, in cui tutto si esauriva nei gesti e nei rituali bizantinamente coltivati. Poi il conforto ed il compenso di queste vite militaristiche era, come sempre nel militarismo, la dissipazione. I giovani delle università ricevevano aiuti e sussidi per divertimenti e svaghi sempre sproportionati alle possibilità economiche delle famiglie: sport invernali, viaggi non di istruzione ma di svago, equipaggiamenti, sussidi e sovvenzioni di ogni genere. Per esempio l'Università di Napoli ha per tutto un ventennio dissipato i milioni di una cassa speciale, detta l'Opera universitaria che avrebbe dovuto provvedere all'assistenza degli studenti poveri, in sussidi sportivi e a protetti dei gruppi universitari fascisti. Non si è creata una sola Borsa di studio per attirare nella città gli studenti poveri della provincia, ⁶⁷⁶⁸ di mezzi di mantenersi nella grande città.

- 5 -

Col crollo delle ambizioni giovanili, e con questa perenne dissipazione venne meno un tipo di studente frequente ai miei tempi: del figlio di contadini e di piccoli proprietari, che scendeva per gli studi nelle città, col vestito rosso, le scarpe grosse, la berretta invece del cappello, ma che s'impegnava on tutta la passione alla conquista della cultura, che per lui coincideva con la posizione sociale più elevata. Da questi giovani vedevan fuori poi i grandi clinici, gli avvocati principi, gli uomini politici energici; essi costì tenevano un acquisto prezioso per la classe dirigente.

La gioventù così gustata dal fascismo aveva una preoccupazione oscura dell'avvenire. Non aveva le ambizioni dell'orgoglio e del valore personale, ma cercava con frenesia tanto più acute i posti, in quanto nessuno era sicuro di sé: tutti poi sentivan che l'Italia s'impo'eriva pur nel lusso fascistico e non poteva dar lavoro a tutti. Quel giovani non conoscevano altra via di successo che l'intrigo, la raccomandazione, l'appoggio politico del partito onnipotente. Ne seguivano risse accanite per la conquista dei posti, le moltiplicazione degli uffici pubblici di rendimento scarso o nullo. Le forme di educazione militaristica pare che debbano favorire la tempere virile del carattere. Invece, fuori delle grosse manifestazioni estrianeche, esse deturcano la tempere interiore, il coraggio civile, la decisione responsabile. E' così comodo rimetterci in tutto e per tutto ai superiori e rinunciare a sé! Non va dimenticato che la tanto criticata educazione fascistica altro

gli uomini politici energici; essi costi tuivano un acquisto prezioso per la classe dirigente.

La gioventù così guastata dal fascismo aveva una preoccupazione oscura dell'avvenire. Non aveva le ambizioni dell'orgoglio e del valore personale, ma cercava con frenesia tanto più acute i posti, in quanto nessuno era sicuro di sé: tutti poi sentivano che l'Italia s'impoveriva pur nel lusso fasciatico e non poteva dar lavoro a tutti. Quel giovani non conoscevano altra via di successo che l'intrigo, la raccomandazione, l'appoggio politico del partito onnipotente. Ne seguivano risse accanite per la conquista dei posti, la moltiplicazione degli uffici pubblici di rendimento scarso o nullo. Le forme di educazione militaristica pare che debbano favorire la tempere virile del carattere. Invece, fuori delle grosse manifestazioni estrinseche, esse deteriorano la tempere interiore, il coraggio civile, la decisione responsabile. E' così comodo rimettersi in tutto e per tutto ai superiori e rinunciare a sé! Non va dimenticato che la tanto criticata educazione gesuitica al tro non è se non il frutto massimo dell'educazione militaristica, avvicinando ancora oggi i giovani si nota subito in loro uno smarrimento, un oscillare fra un'intemperanza nevrotica e uno spionismo perenne, fra l'arroganza di parata e una ~~ferocia~~ ⁶⁷⁴⁷ volubilità. Sono i segni del militarismo fascistico che dev'essere cancellato, per dar luogo alle coscienze della responsabi-

- 6 -

lità civile e di tutti gli altri compiti che il fascismo voleva distruggere.

Bisogna pur dire che le doti dei nostri giovani sono non comuni se una tale corruzione non li ha pervertiti del tutto. Nel succedersi degli anni si è avvertito progressivamente una modificazione spirituale: una sazietà, un'irrequietezza crescente, una reazione di tutte le forze vitali sugli stupefacenti fascistici. I giovani non perdettero mai del tutto la coscienza dei valori che si volevano fare ammicchire. " Crede-re, obbedire, combattere" diceva l'ignobile massima scritta in tutti gli Atenel. I giovani fingevano di credere, obbedivano quando non ne potevano fare a meno: quando si trattò di combattere riluttarono spertamente, e, bisogna pur dirlo, non per codardia, ma perchè sentirono che nella guerra si consumava un tradimento e un'abitudine immani. Indubbiamente non pochi studenti combatterono e morirono nobilmente in guerra, sia per dignità umana, sia per coerenza a un loro passato. Ma nel complesso le università sentirono che la causa umana era nel campo delle nazioni alleate, che l'alleanza coi tedeschi era un tradimento del passato italiano. I giovani rimasero disorientati e turbati. Le gerarchie fascistiche si sdegnarono: mandarono senz'altro al fronte una delle classi di studenti che li aveva maggiormente delusi, trasformarono gli altri di ufficio in volontari di guerra (volontari per decreto-legge, dicevano scherzando) ma la funzione che gli studenti avevano avuto nella guerra precedente, quando avevano inquadrato come ufficiali e condotto all'esercito la massa della nazione, non si ripeté.

scienza dei valori che si volevano fare scritte in
 re, obbedire, combattere" diceva l'ignobile massima scritta in
 tutti gli Atenei. I giovani fingevano di credere, obbedivano
 quando non ne potevano fare a meno: quando si trattò di com-
 battere rifiutarono spertamente, e, bisogna pur dirlo, non
 per codardia, ma perchè sentirono che nella guerra si consumava
 un tradimento e un'abiezione in essi. Indubbiamente non pochi stu-
 denti combatterono e morirono nobilmente in guerra, sia per
 dignità umana, sia per coerenza a un loro passato. Ma nel campo
 stesso le università sentirono che la causa umana era nel campo
 delle nazioni alleate, che l'alleanza coi tedeschi era un tra-
 dimento del passato italiano. I giovani rimasero disorientati
 e turbati. Le gerarchie fascistiche si sdegnarono: mandarono
 senz'altro al fronte una delle classi di studenti che li ave-
 va maggiormente delusi, trasformarono gli altri di ufficio in
 volontari di guerra (volontari per decreto-lege, dicevano
 scherzando) ma la funzione che gli studenti avevano avuto nel-
 la guerra precedente, quando avevano inquadrato come ufficiali
 e condotto all'assalto la massa della nazione, non si ripro-
 dusse.

Negli anni di guerra i giovani si accorsero della loro

impregnazione, e cercarono di rimediare in una maniera ⁶⁷⁴⁵
 nuova. I libri e gli editori segnalavano un'affannosa ricerca
 di libri di cultura, sopra tutto storico-politica. Non si
 faceva a tempo a curarne le ristampe: i libri di Benedetto

Croce venivano ricercati come rostri di moda, le Crifissy la piccola indomita rivista crociana d'opposizione culturale valeva come un vangelo. Indubbiamente nella ricerca del rimedio puramente libresco si rivela una certa ingenuità, perchè non si rimedia esclusivamente con i libri o una terra del carattere. Tuttavia è già non poco che in tal maniera i giovani abbiano riconosciuto un loro difetto e manifestato la volontà di porvi rimedio.

Ove l'atteggiamento che più colpisce nei giovani studenti è proprio questa umiltà pensosa, che fa contrasto con l'arroganza propagata dal fascismo. Hanno accettato senza difficoltà la restaurazione della serietà negli esami, che in tempo di guerra erano stati trasformati in una beffa indegna. Hanno volontà di chiarirsi molti problemi, ma spesso urtano nelle difficoltà derivanti dalla loro scarsa preparazione. E' singolare la lacunosità dei loro studi, le zone d'ombra volutamente create nelle loro menti dal fascismo. Aiutarli non sempre è facile. Le prediche morali rischiano di raggiungere l'effetto opposto: è una vecchia abitudine del temperamento italiano di edombrarsi contro tutto ciò che è o può sembrare moralismo. Invece ascoltano con molto interesse le conferenze delle generazioni più anziane: quello che hanno sperimentato e sofferto. Un punto buono di pertenza per la loro rieducazione è nel presentare loro i problemi tecnici del riordinamento delle libertà democratiche: che sia e come funzioni un parlamento; quali problemi presenti la libera stampa; come si organizzino un sindacato; quali siano i termini del dibattito, sempre

Con l'atteggiamento che più colpisce nei giovani studenti è proprio questa vulltà pensosa, che fa contrasto con l'arroganza propagata dal fascismo. Hanno accettato senza difficoltà la restaurazione della serietà degli esami, che in tempo di guerra erano stati trasformati in una beffa indegna. Hanno volontà di chiarire molti problemi, ma spesso urtano nelle difficoltà derivanti dalla loro scarsa preparazione. E' singolare la lacunosità dei loro studi, le zone d'ombra volutamente create nelle loro menti dal fascismo. Aiutarli non sempre è facile. Le prediche morali rischiano di raggiungere l'effetto opposto: è una vecchia abitudine del temperamento italiano di adombrarsi contro tutto ciò che è o può sembrare moralismo. Invece ascoltano con molto interesse le confidenze delle generazioni più anziane: quello che hanno sperimentato e sofferto. Un punto buono di partenza per la loro rieducazione è nel presentare loro i problemi tecnici del riordinamento delle libertà democratiche: che sia e come funzionerà un parlamento; quali problemi presenti la libera stampa; come si organizzò un sindacato; quali siano i termini del dibattito, sempre **6746** in Italia sede del Papato, fra chiesa e stato. Del problema tecnico è facile che nel giovane si accenda, per processo spontaneo, nel raccoglimento della riflessione la passione della vita politica e la coscienza del dovere pubblico. Bisogna rispettare questo geloso riserbo nella loro formazione interiore, senza intervenire direttamente in ciò che debbono pensare

- 8 -

e credere. Il fascismo li ha troppo si diffidenti per questo rispetto.

Invece bisogna guardarli più da presso in ciò che riguarda il costume della libertà, avvezzarli al libero dibattito, all'associazione, all'iniziativa. Sono i lati in cui l'educazione fascista li ha più profondamente offesi: certe solle non si sono ancora riprese.

La libertà di stampa è bisogno urgente per questo risolvimento. Pur troppo a Napoli lo stato di guerra e la deficienza di carta fanno ostacolo, come fanno ostacolo la fame, la dispersione delle famiglie e le miserie infinite di guerra.

Ma sopra tutto se i giovani potessero combattere contro i Tedeschi in formazioni di volontari, o in un esercito radicalmente riformato e indipendente dall'autorità del re ormai coperto d'infamia, troverebbero il mezzo di rassicurare l'animo, di ristabilire una coerenza fra pensiero ed azione, di purificarsi dalle tracce materiche degli anni del fascismo. E gioverebbe a tutto il mondo che il popolo italiano ritrovasse la serenità morale.

Io ho ferma fiducia nella ripresa della gioventù italiana, perchè essa, non ostante tutto ha reagito all'istupidimento di una tiranide ventennale assai meglio di come non abbia resistito quella tedesca al decennio di Hitler. I giovani perciò li recupereremo. Più difficile sarà recuperare e ridurre quelli che furono giovani durante il fascismo ed ora son giunti a maturità.

La libertà di stampa è bisogno urgente per questo risolvimento. Pur troppo a Napoli lo stato di guerra e la deficienza di carta fanno ostacolo, come fanno ostacolo la fame, la dispersione delle famiglie e le miserie infinite di guerra.

Ma sopra tutto se i giovani potessero combattere contro i Tedeschi in formazioni di volontari, o in un esercito radicalmente riformato e indipendente dall' autorità del re ormai coperto d'infamia, troverebbero il mezzo di rassegnare l'onore, di ristabilire una coerenza fra pensiero ed azione, di purificarsi dalle tracce melfiche degli anni del fascismo. E gioverebbe a tutto il mondo che il popolo italiano ritrovasse la serenità morale.

Io ho ferma fiducia nella ripresa della gioventù italiana, perchè essa, non ostante tutto ha reagito all'istupidimento di una tirannide ventennale assai meglio di come non abbia resistito quella tedesca al decennio di Hitler. I giovani perciò li ricupereremo. Più difficile sarà recuperare e rieducare quelli che furono giovani durante il fascismo ed ora sono giunti a maturità.

6744

IL ARTICOLO

Come sempre dopo una lunga guerra nella gioventù si manifestano due atteggiamenti diversi. Molti ritornano con bramosia agli studi, vogliono riguadagnare gli anni perduti, avvertono in sé manchevolezze, vogliono colmare lacune culturali vivamente sperimentate. Altri invece ritornano completamente sviati. Non hanno più la capacità di studiare, vogliono guerreggiare il titolo di studio e un posto nelle carriere pubbliche come compenso del servizio di guerra. Questo problema che in forme diverse si presenta ovunque, è del tutto simile al problema del mercenarismo e degli uomini di ventura che travagliarono la Grecia nel IV secolo avanti Cristo. Certamente la depressione della sornittata farà sì che il numero di coloro che torneranno negli studi e vi dedicheranno tutte le loro forze sarà migliore che non nel dopo guerra del 1918. Manca l'eccitamento verso la conquista di fortuna e di violenza che alimentò il fascismo. Tuttavia non si può non preoccuparsi del grave problema degli "sviati di guerra". Converrebbe che le Università istituissero corsi intensivi di recupero e preparazione per gli studenti reduci, esercitazioni pazienti di laboratorio e di biblioteca sotto maestri diligenti. Se le condizioni presentate dalle Università con gli edifici distrutti e requisiti, con i professori dispersi e il difetto di materiale di ogni genere, rendono arduo tale lavoro di recupero. Fuori dall'università, la distruzione delle industrie e i difetti di co-

me compenso del servizio di guerra, è del tutto simile al problema che diverse si presenta ovunque, è del tutto simile al problema del mercenarismo e degli uomini di ventura che travagliarono la Grecia nel IV secolo avanti Cristo. Certamente la depressione della sconfitta farà sì che il numero di coloro che torneranno negli studi e vi dedicheranno tutte le loro forze sarà migliore che non nel dopo guerra del 1918. Manca l'eccitamento verso le conquiste di fortuna e di violenze che alimentò il fascismo. Tuttavia non si può non preoccuparsi del grave problema degli "avvisti di guerra". Converrebbe che le Università istituissero corsi intensivi di recupero e preparazione per gli studenti reduci, esercitazioni pezianti di laboratorio e di biblioteca sotto maestri dilligenti, ma le condizioni presenti delle Università con gli edifici distrutti e requisiti, con i professori dispersi e il difetto di materiale di ogni genere rendono arduo tale lavoro di recupero. Nuovi dell'università, la distruzione generale del paese renderanno più comunicazione la depressione generale del paese renderanno più difficile l'impiego dei giovani addottorati. Occorrerà da parte degli uomini di studio uno slancio generoso d'entusiasmo per comunicare alla gioventù la fede nella scienza nella ricerca e la devozione disinteressata per il sapere anche nelle condizioni più avverse di vita. Ad ogni modo bisognerà occuparsi al più presto dell'istituzione dei corsi speciali di

- 10 -

ri educazione culturale per i reduci della guerra.

Ilobbismo perciò ritenere indubitabile che la crisi di so-
vrapproduzione di laureati che era già manifesta nel ventennio
del fascismo si inasprirà per la rovina economica dell' Italia.
Sarebbe bene organizzare un piano di emigrazione di un notevole
contingente di addottorati in paesi che ne abbiano bisogno,
per esempio nell' America del Sud, nella Cina, e in genere nei
paesi coloniali. Le Università italiane potrebbero fornire un
buon contingente di ottimi ingegneri, di medici, chimici, agro-
nomi, cultori di scienze giuridiche ed economiche.

Perchè questa esportazione di uomini di cultura possa es-
sere utile sia all' Italia sia ai paesi che li accoglieranno,
bisognerà preoccuparsi di correggere alcuni difetti dell' inse-
gnamento superiore italiano. Come piano degli studi lo schema
dell' insegnamento medio e superiore in Italia presenta notevoli
svantaggi su quello di molti altri paesi. Non ostante le de-
formazioni introdotte dalla scuola del fascismo, sussiste sem-
pre in Italia nella sua linea fondamentale la scuola umanisti-
ca che ritarda alquanto la scelta della carriera dei giovani
e fa loro sentire tutte le voci della cultura moderna e della
tradizione classica. Anche quando il giovane non compie bril-
lantemente i suoi studi medi nei ginnasi e nei licei, rimane
pur sempre in lui una qualche eco dei problemi letterari, fi-
losofici, storici e scientifici presentati nella scuola media
tra i 12 e i 18 anni. Perciò è meno frequente in Italia quel-
la mutilazione che in altri paesi una troppo precoce spacia-

nomi, cultori di scienze giuridiche ed economiche.

Perché questa esportazione di uomini di cultura possa essere utile sia all'Italia sia ai paesi che li accoglierebbero, bisognerà preoccuparsi di correggere alcuni difetti dell'insegnamento superiore italiano. Come piano degli studi lo schema dell'insegnamento medio e superiore in Italia presenta notevoli vantaggi su quello di molti altri paesi. Non costante le deformazioni introdotte dalla scuola del fascismo, sussistete sempre in Italia nella sua linea fondamentale la scuola umanistica che ritarda alquanto la scelta della carriera dei giovani e fa loro sentire tutte le voci della cultura moderna e della tradizione classica. Anche quando il giovane non compie brillantemente i suoi studi medi nei ginnasi e nei licei, rimane pur sempre in lui una qualche eco dei problemi letterari, filosofici, storici e scientifici presentati nella scuola media tra i 12 e i 18 anni. Perciò è meno frequente in Italia quella mutilazione che in altri paesi una troppo precoce specializzazione produce. Tuttavia pur con le bontà del piano di studi, la persistente povertà dei mezzi forniti alla scuola e le povere condizioni economiche fatte ai docenti fa sì che vi sia un notevole numero di giovani che rimangono relativi all'azione della cultura nella scuola media o nelle università. La demagogia del fascismo in favore dei giovani ha aggravato assai il male. Noi possiamo dire che come uomini si

- 11 -

di alta e di altissima levatura l'Italia non ne produce per nulla meno della Germania, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, proporzionalmente alla sua popolazione. Invece il livello medio di molti giovani che escono dalle Università è alquanto più basso. Uomini di singolare intelligenza nelle nostre Università con mezzi e strumenti esauriti e insufficienti giungono a risultati mirabili. Invece manchiamo dell'aurum mediocritas in cui eccelle invece la produzione universitaria della Germania: il topo paziente di biblioteca che redige bibliografie e cataloghi di codici e di archivi, il pazientissimo lavoratore di microscopio, lo sperimentatore non geniale ma perseverante che esaurisce completamente cicli di ricerche che il docente gli assegna. Forse in Italia è troppo vivo il convincimento, in sé stesso giusto, che nell'arte e nel pensiero la mediocrità è qualificazione negativa, e perciò non si cura adeguatamente le preparazione tecnica dei giovani meno dotati. Ma per motivi d'utilità sociale occorrerà un più rude dressage dei giovani nelle diverse facoltà, un crescente rigoroso controllo del lavoro degli studenti. E per potere più vigorosamente eseguire il laborioso allenamento si dovranno moltiplicare le borse di studio, accentuare in Italia la formazione di colleghi, pensionati, case di studenti, in modo da consentire la presenza costante dei giovani non tanto alle lezioni cattedratiche dei professori, quanto nelle biblioteche e nei gabinetti. La risoluzione di questo problema importa un grave onere finanziario che in giorni così tragici non si arriva a prevedere come possa essere sopportato, poiché, a differenza da quelle

di microscopio, lo sperimentatore non geniale ma perseverante che esaurisce completamente cicli di ricerche che il docente gli assegna. Forse in Italia è troppo vivo il convincimento, in sé stesso giusto, che nell' arte e nel pensiero la mediocrità è qualificazione negativa, e perciò non si cura adeguatamente la preparazione tecnica dei giovani meno dotati. Ma per motivi d'utilità sociale occorrerà un più rude drassage dei giovani nelle diverse facoltà, un crescente rigoroso controllo del lavoro degli studenti. E per potere più rigorosamente esigere il laborioso allucamento si dovranno moltiplicare le borse di studio, accentuare in Italia la formazione di colleghi, pensionati, case di studenti, in modo da consentire la presenza costante dei giovani non tanto alle lezioni cattedratiche dei professori, quanto nelle biblioteche e nei gabinetti. La risoluzione di questo problema importa un grave onere finanziario che in giorni così tragici non si amava e prevedere come possa essere sopportato, poiché, a differenza da quelle anglosassoni, le Università italiane non han quasi affatto colleghi o pensionati annessi.

Più volte in Italia si è rilevato che le Università sono troppe, che conviene sopprimerne alcune e dotar meglio le altre. Ma a questa soluzione han fatto sempre ostacolo gli interessi locali e in parte la constatazione che le Università troppo numerose, come per esempio quella di Bonn e quella di

6241

- 12 -

Napoli non sono le più propizie per il raccoglimento e la serietà degli studi.

È fuor di dubbio che alle Università italiane si debba chiedere d'esser più rigorose nelle selezioni, più rigide nell'esigere che i propri insegnanti dedicino il meglio del loro tempo all'attività scientifica dei laboratori e delle biblioteche invece che all'attività professionale. Infatti troppo spesso i grandi clinici, i professori dei politecnici, i giuristi che si sono insediati nelle facoltà di lettere e di giurisprudenza, inclinano a considerare la loro cattedra come un'appendice della loro attività professionale. Gli esigui onorari che essi percepiscono come professori, paiono autorizzare questa deviazione verso gli affari. Questo maggiore rigore potrà attenuare alquanto la sovrapproduzione di laureati ma non risolverà il problema. L'impoverimento progressivo dell'Italia di cui si avevano già sintomi notevoli sotto la maschera fastosa del fascismo rivelerà un maggior numero di giovani nelle scuole superiori. Un'intensa vita economica del paese spesse volte assorbe i giovani nei loro primi anni e dischiude loro carriere redditizie. Invece l'illanguidirsi della vita industriale e commerciale induce anche i meno dotati a lanciarsi nell'avventura universitaria nella speranza di un futuro miglioramento. Una facoltà che una ventina di anni or sono era scarsamente frequentata, quella di Lettere, ha veduto moltiplicarsi in maniera inverosimile gli studenti, perché essa chiude la via ad un certo numero di posti disponibili nell'insegnamento. Lo sforzo continuo compiuto dalla genera-

diuriprudenza, inclinino a considerare la loro cattedra come un'appendice della loro attività professionale. Gli esigui onorari che essi percepiscono come professori, piono autorizzare questa deviazione verso gli affari. Questo maggiore ri-
sore potrà attenuare alquanto la sovrapproduzione di laureati ma non risolverà il problema. L'impoverimento progressivo dell'Italia di cui si svevano già sintomi notevoli sotto la man-
schera fastosa del fascismo riverserà un maggior numero di giovani nelle scuole superiori. Un'intensa vita economica del paese spesso volte assorbe i giovani nei loro primi anni e di-
sciude loro carriere redditizie. Invece l'illiquidità della vita industriale e commerciale induce anche i meno dotati a lanciarsi nell'avventura universitaria nella speranza di un futuro miglioramento. Una facoltà che una ventina di anni or sono era scarsamente frequentata, quella di Lettere, ha veduto moltiplicarsi in maniera inverosimile gli studenti, perchè essa schiude la via ad un certo numero di posti disponibili nell'insegnamento. Lo sforzo continuo compiuto dalla generazione precedente alla nostra per ridurre il numero degli studenti di diritto e far render più popolate le facoltà di studenti tecnici e scientifici giunge per effetto della guerra a un
certo. Infatti con la rovina dell'industria per le
strazioni di guerra, con lo sciagurato metodo fascistico di favorire le industrie non in grado di reggere la libera con-

- 13 -

correnza, per i fini dell'autarчия, noi non sappiamo più che cosa fare degli ingegneri, dei chimici, dei fisici che i superiori continuano ad abilitare.

Ercidò, non ostante tutte le riforme possibili che converrà tentare, rimane certo un fatto che deve preoccupare ogni uomo di coscienza: un popolo intelligente come l'italiano continuerà a produrre una messe di uomini di cultura, superiore agli stretti bisogni e la decadenza economica del paese accrescerà invece di ridurre tale danno. L'umamente non è possibile dire ai giovani: abbruttitevi non coltivatevi, perchè nel mondo non c'è posto per voi. Questo fatto è di una gravità tale che esorbita dei limiti strettamente nazionali e rientra fra le questioni internazionali: in parte della necessità di decongestionare paesi pleotorici, onde evitare che si riproducano crisi consigliabili al fascismo. Gli uomini di stato di tutto il mondo dovranno stabilire come si potrà attuare una delle condizioni prima della pace duratura, cioè la libera circolazione e il libero impiego in tutte le parti del mondo di uomini di capitali e di cervelli. In quest'ambito rientra il problema della sopraproduzione italiana di addottorati.

le procedure una massa di uomini di cultura, superiore agli stretti bisogni e la decadenza economica del paese accrescerà invece di ridurre tale danno. Umanamente non è possibile dire ai giovani : abbruttitevi non coltivatevi , perchè nel mondo non c'è posto per voi. Questo fatto è di una gravità tale che esorbita dai limiti strettamente nazionali e rientra fra le questioni internazionali : in parte della necessità di decongestionare paesi pletorici, onde evitare che si riproducano orisconsimili al fascismo. Gli uomini di stato di tutto il mondo dovranno stabilire come si potrà attuare una delle condizioni prime della pace duratura, cioè la libera circolazione e il libero impiego in tutte le parti del mondo di uomini di capitali e di merci. In quest'ambito rientra il problema delle soprapproduzione italiana di addottorati.

6739

III ARTICOLO -

Le rigress della vite universitaria nell'Italia liberata si svolge fra difficoltà di ogni genere. Gli edifici sono in gran parte o distrutti o gravemente danneggiati: spesso quello che resta è requisito per necessità di guerra, dalle Autorità Alleate. L'Università di Palermo è stata gravemente danneggiata nella sua sede principale e ha avuto distrutte quasi tutte le sue cliniche. Quella di Messina si può considerare completamente distrutta. Quella di Napoli ha avuto gravissimi danni prima dai bombardamenti alleati poi dall'incendio tedesco. L'incendio tedesco ha pressochè distrutto l'edificio principale e gli edifici assegnati al complesso di accademie confermate sotto il nome di "Società Reale". La grande biblioteca di questa società è stata completamente distrutta col fuoco tedesco. I bombardamenti aerei degli Alleati hanno danneggiato quasi tutte le cliniche e gli istituti di medicina, che sono in immediata vicinanza della Caserma dei Vigili del fuoco, gli istituti di Zoologia, di Mineralogia sono stati gravemente danneggiati nella zona centrale dell'Università. Il deterioramento degli istituti continua per effetto delle intemperie e delle piogge che deteriorano i piani che il bombardamento non ha distrutto. Per quanto si riferisce all'Università di Napoli si va provvedendo alla copertura con tegole di tutti gli istituti danneggiati, ma si trova gravi difficoltà per il diratto di materiali. Ma intanto le dotazioni di materiale danneggiato o distrutto dalla

tutte le sue cliniche. Quella di Napoli ha avuto gravissimi
completamente distrutta. Quella di Napoli ha avuto gravissimi
danni prima dei bombardamenti alleati poi dell'incendio tede-
sco. L'incendio tedesco ha preannunciato di sfatto l'edificio prin-
cipale e gli edifici assegnati al complesso di accademie con-
federate sotto il nome di "Societa Reale". La grande bibliote-
ca di questa società è stata completamente distrutta col fuoco
tedesco. I bombardamenti aerei degli Alleati hanno danneggiato
quasi tutte le cliniche e gli istituti di medicina, che sorvo-
no in immediata vicinanza delle Caserma dei Vigili del fuoco, gli
istituti di Zoologia, di Mineralogia sono stati gravemente
danneggiati nella zona centrale dell'Università. Il deperi-
mento degli istituti continua per effetto delle intemperie
e delle piogge che deteriorano i piani che il bombardamento
non ha distrutto. Per quanto si riferisce all'Università
di Napoli si va provvedendo alla copertura con tegole di
tutti gli istituti danneggiati, ma si trova gravi difficoltà
per il diratto ai materiali. Ma intanto le dotazioni di mol-
ti gabinetti sono gravemente danneggiate o distrutte dalla
requisizione dei locali per l'accontanzamento delle truppe
alleate. Per quanto normalmente il contenuto dei soldati al-
leati sia eccellente, è ovvio che un gran numero di soldati
ammassati in laboratori scientifici produce danni incalcola-
bili. Bastan pochi soldati avvinazzati o una di quelle ⁶⁷²⁸ ~~6728~~
tazione d' allegria frequenti tra i giovani, perchè il mate-

risale delicatissimo dei gabinetti sia completamente rovinato. In tal modo sono stati rovinati gli istituti di Fisiologia generale, di Istologia, di Zoologia, di Mineralogia, di Astronomia e geodesia, collocati nella zona centrale dell'Università. Danni notevoli hanno subito impianti e laboratori della Facoltà di Agraria. Sono andati distrutti un gran numero di microscopi, di microtomi, di goniometri e di apparecchi di precisione di ogni genere; sono state distrutte quasi completamente collezioni di preparati messe insieme in molti accenni di studi. Più grave ancora è la dispersione delle collezioni di mineralogia e di vulcanologia, poiché i prodotti eruttivi del Vesuvio mutano continuamente col volgere degli anni e l'Istituto di Mineralogia di Napoli aveva una raccolta completa del prodotto eruttivo messa insieme per più di due secoli e mezzo. Anche i danni relativamente riparabili dell'attrezzatura scientifica acquistano una gravità maggiore per il fatto che ora non è possibile trovare a nessun prezzo gli apparecchi da sostituire. Le autorità altamente intervengono energicamente ad arrestare ulteriori danni, ad aiutare il salvataggio e l'impugnamento del materiale residuo, a separare nettamente i locali occupati da quelli lasciati all'Università, ed operano perchè elementi melifidi fra le truppe e il personale universitario non si uniscano ad aggravare i danni. Ma, finchè dura l'occupazione dei locali non sarà possibile ridare vita ad i laboratori. L'Università potrà impartire solo lezioni cattedratiche,

delle raccolte di Agraria. Sono andati distrutti un gran numero di microscopi, di microtomi, di goniometri e di apparecchi di precisione di ogni genere; sono state distrutte quasi completamente collezioni di preparati messe insieme in molti decenni di studi. Più grave ancora è la dispersione delle collezioni di mineralogia e di vulcanologia, perché i professori eruttivi del Vesuvio mutano continuamente col volgere degli anni e l'Istituto di Mineralogia di Napoli aveva una raccolta completa del prodotto eruttivo messa insieme per più di due secoli e mezzo. Anche i danni relativamente irrimediabili dell'attrezzatura scientifica acquistano una gravità maggiore per fatto che ora non è possibile trovare a nessun prezzo gli apparecchi da sostituire. Le Autorità Alleate intervergono energicamente ad arrestare ulteriori danni, ad aiutare il salvataggio e l'immediato risarcimento del materiale residuo, a separare nettamente i locali occupati da quelli lasciati all'Università ed operano perché elementi nefidi fra le truppe e il personale universitario non si uniscano ad aggravare i danni. Ma, finché dura l'occupazione dei locali non sarà possibile ridare vita ai laboratori. L'Università potrà impartire solo lezioni cattedratiche, tranne per gli insegnamenti della raccolta di medicina i cui locali non sono stati requisiti e dove con mezzi di fortuna si sono riadattati i gabinetti e i laboratori più essenziali. Ma anche quando i locali saranno stati sbravati dalle truppe all'este, la ripresa dell'attività di ricerca sarà lenta e dura. I materiali d'esperienza mancano assai

- 16 -

lutamente sul mercato o hanno raggiunto prezzi irraggiungibili dal bilancio universitario; la situazione alimentare impedisce il mantenimento di animali da laboratorio: l'alimentazione dei malati delle cliniche è una preoccupazione quotidiana che non trova una soluzione pur con tutto il volenteroso aiuto delle autorità Alleate. Le biblioteche che non sono state distrutte, sono ancora smontate, i libri sono smazzicati nei sotterranei o abbandonati senza custodia negli accantonamenti; il commercio librario manca del tutto. Il Comando Alleato fa del suo meglio per rimediare e s'è impegnato a far pervenire all'Università le pubblicazioni scientifiche d'America e d'Inghilterra interrotte a partire del 1939. Ma un altro dolore per gli studiosi è l'impossibilità di pubblicare i risultati scientifici una volta che l'Accademia Reale è stata distrutta e sono requisite le tipografie di Napoli.

Gli studi storici non subito un danno incalcolabile con la bestiale distruzione del grande archivio di stato, uno dei più importanti del mondo, compiuta freddamente dai Tedeschi, e con la parziale distruzione del materiale accumulato nella Deputazione di Storia Patria. Le fonti di molti secoli di storia, non solo napoletana, ma europea sono state distrutte.

Tutti gli istituti di alta cultura soffrono poi per la crisi degli impiegati che, pagati in maniera irrisoria in seguito all'inflazione, affamati per la carestia di guerra, non arrivano ad assolvere i loro doveri.

il commercio librario e s'è impemato a far pervenire del suo meglio per rimediare e s'è impemato a far pervenire all'Università le pubblicazioni scientifiche d'America e d'Inghilterra interrotte a partire del 1939. Ma un altro dolore per gli studiosi è l'impossibilità di pubblicare i risultati scientifici una volta che l'Accademia Reale è stata distrutta e sono requisite le tipografie di Napoli.

Gli studi storici non subito un danno incalcolabile con la distruzione del grande archivio di stato, uno dei più importanti del mondo, compiute freddamente dai Tedeschi, e con la parziale distruzione del materiale accumulato nella Deputazione di Storia Patria. Le fonti di molti secoli di storia, non solo napoletana, ma europea sono state distrutte.

Tutti gli istituti di alta cultura soffrono poi per la crisi degli impiegati che, pagati in maniera irrisoria in seguito all'inflazione, affamati per la carestia di guerra, non arrivano ad assolvere i loro doveri.

Tante difficoltà esigerebbero una revisione radicale dei mezzi finanziari messi a disposizione delle Università, e una riforma dei bilanci degli Istituti. Bisognerebbe il piano ben calcolato di una attività minima che vada progressivamente crescendo negli anni successivi. Un tale

6736

- 17 -

ranno non può essere studiato nella specie di anarchia in cui è caduta l'Italia, dove un governo di nome, rifiutato da tutto il paese, cerca di salvare una monarchia screditata limita tutti i suoi sforzi a questo fine, ed impedisce la collaborazione degli elementi migliori del paese. Nel campo degli studi superiori tutta l'attività del governo Badoglio si è limitata a dispendi demagogici, per suscitare simpatie di piccola vita locale a favore della monarchia. Il problema vero sarebbe quello di ridurre egualmente le facoltà e di dotare meglio quelle che rimarrebbero in piedi. Invece il governo Badoglio ha completato l'Università di Bari che aveva solo la facoltà di Medicina, Diritto e d'Economia, di tutto il gruppo delle altre facoltà e ha istituito in Bari una facoltà di Magistero Superiore per trasformare i maestri elementari in professori di Scuole medie. Un'altra facoltà di Magistero sta per essere creata a Salerno che dista da Napoli solo 55 chilometri. Oltre questa sciocca dissipazione del denaro pubblico ai fini della propaganda monarchica, nulla ha saputo fare il governo Badoglio per le Università. Maggiore e più pronta è stato il soccorso dato dalla sottocommissione Alleata per l'Educazione che funziona da vero ministero dell'Educazione nazionale. Nei limiti del possibile, e non ostante tutte le grandi difficoltà suscitate dalla guerra, la sottocommissione risponde con prontezza militare alle più urgenti necessità delle vite universitarie. L'aiuto è intelligente,

meglio quelle che rimarrebbero in piedi. Invece il governo Badoglio ha completato l'Università di Bari che aveva solo la facoltà di Medicina, Diritto e d'Economia, di tutto il gruppo delle altre facoltà e ha istituito in Bari una facoltà di Magistero superiore per trasformare i maestri elementari in professori di Scuole medie. Un'altra facoltà di Magistero sta per essere creata a Salerno che dista da Napoli solo 55 chilometri. Oltre questa sciocca dissipazione del danaro pubblico ai fini delle propaganda monarchica, nulla ha saputo fare il governo Badoglio per le Università. Maggiore e più pronta è stato il soccorso dato dalla Sottocommissione Alleata per l'Educazione che funziona da vero ministero dell'Educazione nazionale. Nei limiti del possibile, e non ostante tutte le grandi difficoltà suscitate dalla guerra, la Sottocommissione risponde con prontezza militare alle più urgenti necessità della vita universitaria. L'aiuto è intelligente, perciò gran parte del personale della Sottocommissione è costituita da professori universitari d'Inghilterra e d'America. Col concorso della Sottocommissione è stato possibile riattivare l'insegnamento anche nell'Università di ⁴⁷³⁵ Bari che si trova a circa 80 chilometri dalla linea del fuoco, e dove ben quattro facoltà sono prive della propria sede.

- 18 -

Le Università hanno potuto ritornare al sistema antico e agire liberamente i loro settori.

Qualche difficoltà sorge per la concessione e la pressa differente delle Università in Italia e delle Università d'Inghilterra e d'America. In Italia tutte le Università dipendono dal Ministero dell' Educazione Nazionale, sono ordinate in forse pressa che identiche; il reclutamento dei professori si compie mediante concorsi nazionali; dalle terme dei vincitori le diverse facoltà attingono i nuovi docenti titolari. Non ostante il tentativo compiuto circa vent'anni fa dal ministro Gentile di accrescere l'autonomia delle Università italiane, il centralismo ministeriale si è esasperato durante il ventennio fascistico. Sotto il fascismo esisteva sì una parvenza di autonomia amministrativa delle singole università, ma di fatto tutto si compiva secondo i cenzi dell' alta burocrazia romana. Anche i Rettori e i Presidi di facoltà venivano designati dal potere centrale, e piuttosto secondo i cenzi delle autorità politiche e dei magnati fascisti che per designazione o suggerimenti del corpo insegnante. La Commissione all'erta tende a reazione a restituire libertà alle Università anche di fronte al Ministero. Vorrebbe che esse si organizzassero come corporazioni autonome di accademici che insegnino quello che vogliono, rilascino i titoli che credono meglio, seguano piani di studio da loro liberamente approvati, scelgano per cooptazione i nuovi colleghi. Secondo tale criterio diversi provvedimenti sono stati adottati specialmente nelle Università siciliane. Questa orga-

ventorio fascistico. Sotto il fascismo esisteva sì una parvenza di autonomia amministrativa delle singole università, ma di fatto tutto si compiva secondo i cenni dell'alta burocrazia romana. Anche i Rettori e i Presidi di facoltà venivano designati dal potere centrale, e piuttosto secondo i cenni delle autorità politiche e dei magnati fascisti che per designazione o suggerimenti del corpo insegnante. La Commissione alleata tende a restituire libertà alle università anche di fronte al Ministero. Vorrebbe che esse si organizzassero come corporazioni autonome di scienziati che insegnino quello che vogliono, rilascino i titoli che credono meglio, seguano piani di studio da loro liberamente approvati, scelgano per cooptazione i nuovi colleghi. Secondo tale criterio diversi provvedimenti sono stati adottati specialmente nelle Università siciliane. Queste organizzazioni di tipo anglosassone è certamente simpatica e sarebbe bene che ad essa si arrivasse, però le consuetudini precedenti e la difficoltà di dare spirito di autonomia a corpi che non vi erano avvezzi e i cui mezzi in gran parte dipendono dal potere centrale potrebbero creare inconve-

6734

-- 19 --

nienti e disordini notevoli. Ad esempio il bandire ore i corsi entro la sola Italia liberata ha il grave inconveniente di lasciar fuori fuori troppi scienziati che si sono formati nell'Italia settentrionale, la quale ha più fitti centri di studi e migliori strumenti di ricerca. Le Università italiane in genere non hanno simpatia per una scelta meressente locale dei professori. Va inoltre tenuto presente che i vent'anni di fascismo e il quadriennio di guerra hanno gravemente danneggiato la formazione di nuovi scienziati ed è preoccupante il dubbio che ai vecchi maestri che si ritirano dall'insegnamento ne subentrino più scadenti. Perciò, sia pure in via provvisoria, si vorrebbe riportare i limiti di età da settanta a settantacinque anni. La questione di una accresciuta autonomia universitaria si connette in complesso con l'altra di una migliore autonomia amministrativa dei comuni e delle provincie: vanno affrontate insieme. Infatti è difficile creare un' autonomia accademica che non si appoggi ad altre autonomie locali; dare a un gruppo di professori fondi di stato e di loro; aiute indipendenti.

In questi primi mesi da parte del Governo All'ato si è proceduto alla epurazione delle Università dai professori più compromessi col fascismo. Le Università meridionali in verità non erano tra le più infette; solo alcuni casi di ecclesi di servilismo e di spionaggio e di troppo pronta sommissione.

favorito la formazione di nuovi scienziati ed è preoccupante il dubbio che ai vecchi maestri che si ritirano dall'insegnamento ne subentrino più scadenti. Perciò, sia pure in via provvisoria, si vorrebbe riportare i limiti di età da settanta a settantacinque anni. La questione di una accresciuta autonomia universitaria si connette in complesso con l'altra di una maggiore autonomia amministrativa dei comuni e delle provincie: vanno affrontate insieme. Infatti è difficile creare un' autonomia accademica che non si appoggi ad altre autonomie locali; dare a un gruppo di professori l'ondi di stato e dir loro: siate indipendenti.

In questi primi mesi da parte del Governo Alleato si è proceduto alla epurazione delle Università dai professori più compromessi col fascismo. Le Università meridionali in verità non erano tra le più infette; solo alcuni casi di ecclesi di servilismo e di epignoscio e di troppo prona sottomissione alla fazione dominante non provocato sanzioni. I provvedimenti, presi con risolutezza militare, hanno la probabilità di reggere anche a tutti i successivi riesami che la sottocommissione potrà fare man mano che gli interessati presenteranno le loro discolpe. Nell' Università di Napoli quest'anno tutti i provvedimenti presi in tal senso convalidano le proposte fatte da una Commissione di professori di nomina retto-

733

riale. L'efficacia di tali provvedimenti eccezionali ed indispensabili sarà constatata quando le università rientreranno nel pieno diritto di autodisciplina e d'autonomia accademica. E in questa libera vita delle università dovrà pure compiersi una seconda epurazione: quella strettamente scientifica. Poiché il fascismo non soltanto ha inquinato le università con i suoi seguaci fanatici, ma vi ha anche ammesso elementi scientificamente scadenti favoriti per intrighi di potenti, mentre teneva lontani uomini di alto valore. A suo tempo sarà necessario che un Consiglio Superiore dell'Educazione riveda i concorsi espletati sotto il regime fascista, elimini gli inetti e ammetta i meritevoli arbitrariamente esclusi.

Ma non il problema della libertà bisogna convalidare che nell'Italia liberata la libertà accademica è indubbiamente superiore, pur con tutte le restrizioni di guerra, e quanto non ne lasciasse nel ventennio passato il fascismo. Nessuna imposizione di nessun genere alla libertà d'insegnamento. Si sono soltanto interdette le false scienze che il fascismo aveva imposto: il diritto corporativo, la storia e la dottrina del fascismo, l'insegnamento raziale e la così detta dottrina militare che mirava all'infatuazione militaristica della gioventù.

Entro l'università si vanno ricostruendo le libere associazioni. A Napoli gli assistenti universitari e i liberi docenti hanno ricostruito su basi elettive le loro associazioni, anche gli studenti van facendo i primi tentativi verso forme di vita associate. Ma però trovano notevoli difficoltà

di fronte al numero che esplode il movimento

cessario che un Consiglio Superiore dell' Educazione riveda i concorsi espletati sotto il regime fascista, elimini gli inetti e ammetta i meritevoli arbitrariamente esclusi.

Circa il problema della libertà bisogna convenire che nell' Italia liberata la libertà accademica è indubbiamente superiore, pur con tutte le restrizioni di guerra, a quanto non ne lasciasse nel ventennio passato il fascismo. Nessuna imposizione di nessun genere alla libertà d'insegnamento. Si sono soltanto interdetto le false scienze che il fascismo aveva imposte: il diritto corporativo, la storia e la dottrina del fascismo, l'insegnamento razziale e la così detta cultura militare che mirava all'infatuazione militaristica della gioventù.

Entro l'Università si vanno ricostituendo le libere associazioni. A Napoli gli assistenti universitari e i liberi docenti hanno ricostituito su basi elettive le loro associazioni, anche gli studenti van facendo i primi tentativi verso forme di vita associata. Essi però trovano notevoli difficoltà per la grande miseria di guerra che colpisce e mortifica i singoli e toglie loro tempo e attanza per accorrere a riunioni e conferenze.

Non ostante qualche trepidazione o preoccupazione ^{fig. 2} Comandi allenti circa l' ampliamento della libertà universitaria.

- 21 -

rie, io sostengo che solo in una sceresciuta libertà può trovare rimedio l'università in particolare e l'Italia in generale. E' qual cosa di simile del rendere all' agricolo l'ossigeno che rianima i polmoni. Talvolta le Autorità Alleate ed obiettano che in tal maniera noi italiani reclamiamo una libertà maggiore di quella che è concessa in Inghilterra e in America in tempo di guerra, ove liberamente si è rinunciato persino alle habes corpus e si sono accettati i pieni poteri militari. Ma, io ripeto, solo con un ricco afflusso di vita libera si può rianimare l'organismo malato dell'Italia: il malato ha bisogni più accentuati del sano, che può sottostare a limitazioni e rinunzie. Il pericolo d'abuso della libertà in questo momento non è grave, invece ben più pericolosi sono i ciechi movimenti spasmodici che potrebbero derivare da una continuata compressione. La pochi mesi dirigo l'Università di Napoli, e per prima cosa mi sono opposto ad ogni controllo di polizia sulla vita accademica e ho lottato tenacemente contro l'ostinazione della polizia italiana a perseverare nei metodi fascisti. Il risultato è questo: non ostante la gravissima situazione economica, non ostante il rincrudimento delle tasse scolastiche e l'assenza di ogni forza pubblica nei recinti universitari l'ordine è molto più profondo che non ai tempi in cui una milizia universitaria, la polizia regolare e la polizia segreta dell'Opera controllavano professori e studenti.

poteri militari. Ma, io ripeto, solo con un ricco afflusso di vita libera si può riannare l'organismo malato dell'Italia: il malato ha bisogno più accentuati del sano, che può sottostare a limitazioni e rinunzie. Il pericolo d'abuso della libertà in questo momento non è grave, invece ben più pericolosi sono i ciechi movimenti spasmodici che potrebbero derivare da una continuata compressione. Da pochi mesi dirige l'Università di Napoli, e per prima cosa mi sono opposte ad ogni controllo di polizia sulla vita accademica e ho lottato tenacemente contro l'ostinazione della polizia italiana a perseverare nei metodi fascisti. Il risultato è questo: non ostante la gravissima situazione economica, non ostante il rincrudimento delle tasse scolastiche e l'assenza di ogni forza pubblica nei recinti universitari, l'ordine è molto più profondo che non ai tempi in cui una milizia universitaria, la polizia regolare e la polizia segreta dell'Opera controllavano professori e studenti.

o o o

Intanto si affaccia, nel campo dell'organizzazione esterna il problema della ricostruzione. A Napoli si pone in questi termini. Conviene limitarsi a riattare e a mettere su con grave dispendio gli edifici danneggiati, oppure viene ricorrere a rimedi più radicali, e costituire in po-

6731

- 22 -

sizione più adatta una vera città universitaria? A Napoli la seconda soluzione sarebbe la migliore. Il Policlinico, costruito nel cuore della vecchia città circa cinquant'anni or sono, è ormai antiquato, insufficiente, e non ha la possibilità d'espansione. La sola vendita degli edifici esistenti - dato l'altissimo valore delle aree edificatorie - consentirebbe di ricostruire con ben piccola spesa ai margini della città edifici più vasti e più razionali. Anche gli edifici dell'Università nuova che sorgono sul Rettifilo, una delle parti più numerose e movimentate della città, potrebbero essere venduti come sede di banche o di alberghi. Una sede universitaria tranquilla, allacciata al centro con mezzi rapidi di comunicazione potrebbe esser creata con relative facilità, solo che si trovassero i crediti necessari, o se una società interessata al recupero delle aree di maggior valore si assumesse tale compito. Ma i tempi non sono propizi a simili investimenti, e c'è il rischio che si spenda e spazzi molto di più per restare in sedi scomode e vecchie.

be di ricostruire con ben piccola spesa ai margini delle città edifici più vasti e più razionali. Anche gli edifici dell'Università nuova che sorgono nel Rettifilo, una delle parti più rumorose e movimentate della città, potrebbero essere venduti come sede di banche o di alberghi. Una sede universitaria tranquilla, allestita al centro con mezzi rapidi di comunicazione potrebbe esser creata con relativa facilità, solo che si trovassero i crediti necessari, o se una società interessata al recupero delle aree di maggior valore si assumesse tale compito. Ma i tempi non sono propizi a simili investimenti, e c'è il rischio che si spenda a spazzico molto di più per restare in sedi scomode e vecchie.

0730

IV. ARTICOLO -

Nel disorientamento presente e nell' assenza di mezzi di comunicazione e di manifestazione pubblica dei propri pensieri è difficile dire quali tendenze predominino in Italia circa la riforma dell' educazione superiore. Sposse volte l' insegnamento universitario italiano è stato criticato per il suo eccessivo indirizzo teorico; tuttavia non è da credere che quest'indirizzo teorico sia responsabile della crisi fascista. Molti inclinano anzi a ritenere che l' attenuazione dell' educazione rigorosamente teorica e logica e la preponderanza d'indirizzi strettamente tecnici abbiano fatto mancare nella classe colta italiana le energie di resistenza all' invasione fascista. Certo è che un' opera gigantesca di teoria speculativa caratterizza il ritorno degli spiriti verso la libertà e verso le forme di democrazia.

Questa teoria approfondita della libertà è stata formulata da Benedetto Croce il quale non è certamente un universalitario ma ha un impulso ascendente su tutta la gioventù studiosa e sui centri universitari più importanti. Tutta la filosofia della libertà in Benedetto Croce consiste nel disciogliere la libertà da ogni contingentismo empirico, nel ricondurre in tutte le sue forme alla libertà morale, e nell' esaltare la libertà e forme religiosa della vita moderna. Perciò la ricostruzione della coscienza liberale in Italia si è compiuta simultaneamente per l' allineamento dell' esperienza disastrosa del fascismo e per la revisione speculativa compiuta dal Croce.

quest'indirizzo teorico sia responsabile della crisi fascista. Molti inclinano anzi a ritenere che l'attenuazione dell'educazione rigorosamente teorica e logica e la preponderanza d'indirizzi strettamente tecnici abbiano fatto mancare nella classe colta italiana le energie di resistenza all'invasione fascista. Certo è che un'opera gigantesca di teoria speculativa caratterizza il ritorno degli spiriti verso la libertà e verso le forme di democrazia.

Questa teoria approfondita della libertà è stata formulata da Benedetto Croce il quale non è certamente un universalitario ma ha un immenso ascendente su tutta la gioventù studiosa e sui centri universitari più importanti. Tutta la filosofia della libertà in Benedetto Croce consiste nel disciogliere la libertà da ogni contingentismo empirico, nel ricondurla in tutte le sue forme alla libertà morale, e nell'esaltare la libertà e forma religiosa della vita moderna. Perciò la ricostruzione della coscienza liberale in Italia si è compiuta simultaneamente per l'allimento dell'esperienza disastrosa del fascismo e per la revisione speculativa compiuta dal Croce. Penso che questa visione del mondo radicalmente liberale avrà le sue conseguenze inevitabili nella riforma degli studi superiori in Italia. La concezione liberale nel campo scientifico coincide con un profondo rinnovamento degli studi storici che in Italia hanno raggiunta una fioritura mai prima

6729

- 24 -

soluta. Anche il pensiero politico teorico ha attinto nuova forma dallo spiritualismo crociano, e così pure le discipline giuridiche. In complesso possiamo dire che le scienze umane hanno avuto un risorgimento e per molti rispetti in Italia sono più avanzate che negli altri paesi.

In ciò è la grande differenza fra la cultura italiana e quella tedesca in questo periodo di asserimento. In Italia vi poterono essere molti uomini che si piagnarono a celebrare il fascismo, insegnarono le false scienze, specularono sugli istituti della cultura, ma il vigore interno della vita culturale non è stato fiaccato e si hanno già i primi sintomi di rigoglioso risveglio. Invece il crollo della vita culturale tedesca è completo. Chiunque scorra le riviste di alta cultura pubblicate in Germania constata come esse abbiano perduto ogni efficacia di suggestione; ogni disciplina risulta fondamentalmente viziosa, tranne forse le mere tecniche le quali tuttavia sono eviate all'ini della guerra. Senza entrare in particolari di possibili programmi, certo è che in Italia piano e metodi di studio superiori nel campo delle scienze morali, soltanto nelle quali io sono competente, subiranno un rivoluzionamento nel risveglio della vita politica, di cui nell'Italia liberata si hanno i primi sintomi.

Gli uomini di studio, professori e studenti, si trovano ora di fronte non soltanto alle grandi difficoltà della ri-

In ciò è la grande differenza fra la cultura italiana e quella tedesca in questo periodo di asserimento. In Italia vi poterono essere molti uomini che si piegarono e celebrare il fascismo, insegnarono le false scienze, specularono sugli istinti della cultura, ma il vigore interno della vita culturale non è stato fiaccato e si hanno già i primi sintomi di rigoglioso risveglio. Invece il crollo della vita culturale tedesca è completo. Chiunque scorra le riviste di alta cultura pubblicate in Germania constata come esse abbiano perdute ogni efficacia di suggestione; ogni disciplina risulta fondamentalmente viziata, tranne forse le mere tecniche le quali tuttavia sono sviate alle fini della guerra. Senza entrare in particolari di possibili programmi, certo è che in Italia piano e metodi di studio superiori nel campo delle scienze morali, soltanto nelle quali io sono competente, subiranno un rivoluzionamento nel risveglio della vita politica, di cui nell'Italia liberata si hanno i primi sintomi.

Gli uomini di studio, professori e studenti, si trovano ora di fronte non soltanto alle grandi difficoltà della risurrezione nazionale ma anche di fronte alla disintegrazione dell'Italia in un equilibrio nuovo dell'Europa e del mondo. Anche la vita intellettuale italiana dipenderà da questo rinnovamento. Per certi rispetti i compiti sono paurosi. Da venti anni noi manchiamo di vita e d'esperienza politica. La gran parte dei vecchi sono svalutati per la scarsa capacità

mostrata nel fronteggiare il fascismo; gli uomini maturi sono
logori da trenta anni di tempeste iniziate coll' attentato
di Sarajevo; i giovani ancora non hanno rivelato i loro uomini
e le loro capacità. Vi è un' attesa: che si rivelino uomini
nuovi. Ma anche in quest' attesa si manifesta una concordia
complessiva fra gli spiriti superiori. Il falso realismo retorico
e declamatorio del fascismo, i ritornelli fannulloneschi
nazionalistici, le declamazioni in eresia, erano già cose viete
e non più condivise dalla nazione pensante quando Mussolini
le blaterava dal balcone di Palazzo Venezia. Gli spiriti in
Italia sono ora orientati verso una collaborazione internazionale.
Il liberalismo della tradizione cavouriana - una volta
che per opera della filosofia del Croce si è distaccato dal
vincolo con concezioni prettamente economiche della tradizione
della scuola di Manchester - assume o meglio ritorna ad aspetti
e forme di tradizione mazziniana: libera collaborazione
fra i popoli, superamento degli egoismi nazionali in forme
federali più ampie di nazionalità. Non si vuole soltanto una
Legge delle nazioni su basi solamente diplomatiche - che come
tante altre leggi puramente diplomatiche diventerebbe roccolare
di nuove guerre - ma un più stretto legame fra i popoli europei:
una federazione che garantisca una lunga pace allo sventurato
continente e faccia il possibile per riassorbire nel consorzio
dell' umana civiltà anche il popolo tedesco; si desiderano
riforme che con spirito missionario amplifichino la libertà di
coloro che la possiedono a coloro che non la possiedono sia

ete e non più condivise dalla nazione pensante quando Mussolini
le blaterava dal balcone di Palazzo Venezia. Gli spiriti in
Italia sono ora orientati verso una collaborazione internazio-
nale. Il liberalismo della tradizione cavouriana - una volta
che per opera della filosofia del Croce si è distaccato dal
vincolo con concezioni prettamente economiche della tradizione
della scuola di Manchester - assume o meglio ritorna ad aspet-
tarsi e forme di tradizione massimiana: libere collaborazione
fra i popoli, superamento degli egoismi nazionali in forme
federali più ampie di nazionalità. Non si vuole soltanto una
Lega delle nazioni su basi solamente diplomatiche - che come
tante altre leghe puramente diplomatiche diventerebbe focolare
di nuove guerre - ma un più stretto legame fra i popoli europei:
una federazione che garantisca una lunga pace allo sventurato
continente e faccia il possibile per riassorbire nel consorzio
dell'umana civiltà anche il popolo tedesco; si desiderano
riforme che con spirito missionario amplifichino la libertà di
coloro che la possiedono e coloro che non la possiedono sia
nel campo delle nazioni che nel campo sociale. Questo fervore
di rinnovamento certamente ha da affrontare tutti i nodi nel campo
politico; ha da superare le prevenzioni di quanti ritengono
che non il solo fascismo ma tutto il popolo italiano, sobriamente
risalente non responsabile della guerra, debba essere trattato

da vinto. Deve anche superare altri semplicismi estremisti che minacciano di sorpassarlo offrendo rimedi miracolosi per ogni male. Gli uomini della cultura italiana che sinceramente seguono questo orientamento non sanno con precisione quali siano le forze affini che possono collaborare con loro da oltre le frontiere, sanno però che gravi prevenzioni si leveranno contro di loro dal sopravvivere di nazionalismi esasperati della guerra. Ma tali difficoltà non li scoraggeranno ora che finalmente han potuto ritrovare la via dell'azione.

Essi desiderano vivamente la collaborazione di tutti gli spiriti attivi di tutti i paesi. Il bisogno che essi avvertono più vivamente è quello di uscire dell'isolamento a cui il fascismo li ha condannati per vent'anni. Vogliono conoscere uomini e cose d'oltre monti e d'oltre oceano, risvegliarsi nei vivi dibattiti del pensiero e della scienza, riproporre a veder le cose sotto molteplici visuali, ritornare a essere cittadini del mondo come gli italiani furono sempre, fin nelle loro più remote civiltà.

Ritornando al campo strettamente universalitario taluni provvedimenti potrebbero dare il primo impulso in questa direzione. Per esempio avanti la prima guerra mondiale in Italia anche gli stranieri potevano essere ammessi in seguito a concorso a insegnare nei nostri Atenei senza vincolo di giuramento alcuno. Dopo lo scoppio della prima guerra mondiale si ebbe la serrata nazionalistica. Ora converrebbe aprire alcune

dalla guerra. Ma tali difficoltà non la scoraggeranno ora che finalmente han potuto ritrovare la via dell' azione.

Essi desiderano vivamente la collaborazione di tutti gli spiriti attivi di tutti i paesi. Il bisogno che essi avvertono più vivamente è quello di uscire dall' isolamento a cui il fascismo li ha condannati per vent'anni. Vogliono conoscere uomini e cose d'oltre monti e d'oltre oceano, risvegliarsi nei vivi dibattiti del pensiero e della scienza, rimparare a veder le cose sotto molteplici visuali, ritornare a essere cittadini del mondo come gli italiani furono sempre, fin dalle loro più remote civiltà.

Ritornando al campo strettamente universitario taluni provvedimenti potrebbero dare il primo impulso in questa direzione. Per esempio avanti la prima guerra mondiale in Italia anche gli stranieri potevano essere ammessi in seguito a corso a insegnare nei nostri Atenei senza vincolo di giuramento alcuno. Dopo lo scoppio della prima guerra mondiale si ebbe la serrata nazionalistica. Ora converrebbe aprire ~~si~~ le nostre Università anche a cittadini di quelle nazioni che offrissero un simile vantaggio agli italiani. Bisognerebbe moltiplicare i sussidi e le borse di studio per cui studenti e dottori italiani possono andare a completare all' ~~1926~~ **1926** la loro cultura e creare borse in Italia per studenti e

- 27 -

dottori stranieri. Ad esempio Napoli si presterebbe benissimo a scuole di perfezionamento in vulcanologia e fisica terrestre, in archeologia classica, in storia dell'Arte, in storia civile e religiosa, in diritto romano ecc.

L'unica difficoltà che si trovi è quella finanziaria in questi momenti di guerra. Ma bisogna fare tutto il possibile perché lo spirito internazionale trionfi nel campo che è più accessibile: quello della scienza.

le perchè lo spirito internazionale trionfi nel campo che è
è più accessibile : quello della scienza .

€725

